ANNO 57 — MATTINO — TORINO Martedì 12 Giugno 1923 — MATTINO — NUM. 138

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Coll'ediz. del Lunedì	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 118 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 3 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 4; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue Succursali

La Bulgaria ha riconquistato la sua libertà

Come si è compiuta l'incruenta rivoluzione per il governo democratico - Stambuliski non ancora arrestato: dove si è nascosto? - Pronte assicurazioni alla Jugoslavia.

(Servizio speciale della STAMPA)

SOFIA, 11.

Il colpo di mano contro il Governo di Stambulisky è riuscito magistralmente. Alle due della notte del [illegible] l'allarme venne suonato alla caserma dei cadetti che, inquadrati da un ufficiale, si recarono immediatamente ad occupare la polizia, gli uffici postali e telegrafici, le stazioni, ad arrestare i ministri ed a sorprendere e disarmare le truppe fedeli al Governo. Dopo mezz'ora l'opera era compiuta. Durante la notte, il prof. Zankow, mandatario del Comitato rivoluzionario, si recò a svegliare il Sovrano nel castello di Vrania. Il Sovrano, udito il rapporto della situazione, vide la necessità del cambiamento del Governo e sottoscrisse, nella notte stessa, tre ukase, disponendo le dimissioni del gabinetto di Stambulisky, la nomina del nuovo Ministero, lo scioglimento della Sobranie. La Bulgaria rinvera così la propria libertà.

L'avvenimento si è svolto quasi senza spargimento di sangue. Vennero arrestati sei ministri del gabinetto Stambulisky trovati nelle loro abitazioni, ma quanto a lui, Stambulisky, che per misura di precauzione soleva pernottare in campagna recandosi in città soltanto per sbrigare gli affari più importanti, non venne trovato: la notizia del suo arresto è smentita dal Slavoviko. Al confine bulgaro le autorità doganali hanno preso misure rigorosissime per impedire la fuga di Stambulisky all'estero. L'espresso del Sempione ha subito alla stazione di Zaribrod quasi due ore di ritardo, essendosi dovunque cercato il ministro fuggiasco. Il capo della polizia di Sofia venne arrestato al caffè, ma essendosi opposto venne ucciso con un colpo di rivoltella. Ora la calma regna assoluta. Grandi manifestazioni popolari danno alla capitale un aspetto festoso, nè mancano dimostrazioni di simpatia avanti le ambasciate delle grandi Potenze. La popolazione ha accolto il nuovo Governo col più vivo compiacimento. Tentativi locali di turbare l'ordine vennero immediatamente repressi.

Il nuovo presidente dei ministri, Zankow, si è recato a visitare i rappresentanti diplomatici, che manifestarono il proprio compiacimento pel pacifico svolgersi del movimento, promettendo l'appoggio morale al nuovo Governo. Perfino i capi del partito comunista assicurarono il ministro che il loro partito manterrà un contegno leale. Il movimento è stato condotto tatticamente dal generale Lasarow.

Il nuovo Governo ha emanato un proclama in cui dichiara di volersi attenere ai principi della legge e della democrazia, assicurando alla Bulgaria la pace interna e l'ordine, onde consentire lo sviluppo del paese e la sua ricostituzione economica. La Bulgaria — aggiunge il proclama — non cesserà di adempiere con la massima lealtà gli obblighi internazionali, essendo suo desiderio di assicurarsi la benevolenza e la fiducia delle grandi Potenze, e di stringere vincoli di buon vicinato e d'amicizia coi popoli circostanti. Il programma del nuovo Governo è: pace all'interno, pace all'estero, rispetto dei trattati conchiusi. Intanto il nuovo Governo smentisce ogni voce di disordini in Bulgaria e smentisce altresì la voce della mobilitazione generale. Falsa è pure la voce che il colpo di Stato sia stato opera dei macedoni, i quali nessuna parte hanno avuto nella rivoluzione: questa avvenne solo per opera dei bulgari. Nè è vero che i contadini, attualmente occupati nei lavori di campagna, intendano marciare su Sofia.

Zankow, il nuovo presidente, ha 44 anni. Gode fama di uomo energico, diligente; è persona di bella modestia. Professore di scienza delle finanze all'Università di Sofia, appartenne inizialmente al partito di Stambulisky, ma se ne allontanò quando costui rifiutò la collaborazione della borghesia intelligente, basandosi unicamente sopra i contadini. Iniziò allora l'aperta lotta contro lo Stambulisky, adunando attorno a sè gli elementi intelligenti del paese e l'associazione denominata «Narodni Sgovor», alla cui testa si posero Alessandro Grekow e il generale Lukow. Nonostante l'assassinio di Grekow, avvenuto l'anno scorso, Zankow continuò a lottare pel raggiungimento del proprio scopo. Il malcontento contro il regime instaurato da Stambulisky, nemico dell'intelligenza, dell'industria e del capitale, si era negli ultimi tempi enormemente diffuso.

Timori jugoslavi

Rinforzi al confine

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 11.

La rivoluzione bulgara ha determinato un grandissimo nervosismo negli ambienti governativi jugoslavi, ove si teme che la caduta di Stambulisky, ripercuotendosi sul movimento macedone determini gravi difficoltà alla Jugoslavia. Il Consiglio dei ministri, convocatosi d'urgenza, ha deciso di vigilare lo svolgersi degli avvenimenti. Il Governo ha dato in ogni modo disposizioni allo Stato Maggiore di prendere le misure militari necessarie per tenersi pronto a qualsiasi avvenimento. Vennero inviati infatti forti rinforzi di truppe al confine bulgaro.

Dicesi, qui a Belgrado, che i Governi della Piccola Intesa hanno fatto presente ai Governi di Londra, Parigi e Roma, i pericoli derivanti dall'attuale situazione bulgara. Il giornale *Vreme*, peraltro, riporta tranquillamente la notizia che il Presidente dei ministri Zankow si è recato dal rappresentante jugoslavo a Sofia per dargli assicurazioni sul futuro contegno del nuovo Governo bulgaro.

"Pace all'interno, pace all'estero,"

Sofia, 11, mattino.

L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica: «Il cambiamento di Governo deve essere considerato come un semplice incidente della vita interna del paese. Le cause che lo hanno provocato sono sufficientemente conosciute perchè sia necessario di porle in evidenza. La Bulgaria, abituata da 40 anni ad un regime di ampia libertà democratiche, non poteva sopportare più a lungo un Governo che manifestava un evidente disprezzo per la legalità, esaltando la violenza come principio della sua politica interna. La rapidità e la facilità della sua caduta costituiscono la migliore testimonianza della sua impopolarità. Il nuovo Governo, accolto con entusiasmo da tutte le classi della popolazione, si inspira ai principi intangibili del diritto e della democrazia: esso renderà alla Bulgaria la pace interna, l'ordine e la concordia indispensabile al suo sviluppo normale ed alla sua sistemazione economica. Elementi che avranno una felice ripercussione sulla politica estera del paese sono la volontà fortemente pacifica del popolo bulgaro, la lealtà che esso non ha cessato di manifestare nell'esecuzione degli impegni internazionali sottoscritti dalla Bulgaria, il suo desiderio di assicurare la benevola fiducia delle grandi Nazioni e di rinsaldare sempre più i rapporti di buona vicinanza e di amicizia cogli Stati vicini. Questi elementi forniscono le solide basi della politica del nuovo Governo che è una politica nazionale. Pace all'interno, pace all'estero: ecco, in due parole, il programma del nuovo Governo per il quale il rispetto dei trattati costituisce una regola di condotta immutabile». (Stefani).

La comunicazione alle Potenze

Niente mobilitazione generale

Roma, 11, notte.

La Legazione di Bulgaria in Roma è incaricata di diramare la seguente comunicazione che ha ricevuto da Sofia:

«Il Governo di Stambulisky è stato sostituito da un nuovo Ministero composto di uomini appartenenti a tutti i partiti di opposizione, meno i comunisti, e di alcune persone fuori dei partiti, sotto la presidenza del professore della R. Università di Sofia, Alessandro Zankoff. Il programma di politica interna del nuovo Governo bulgaro comprende la restaurazione della legge e delle libertà costituzionali e la pacificazione generale del paese. Questo sarà il suo primo compito. Nella politica estera il nuovo Ministero, inspirandosi alla recisa unanime volontà di pace di tutte le classi del popolo bulgaro, terrà una condotta immutabile di lealtà verso le grandi Potenze, mantenendo gli impegni internazionali assunti dalla Bulgaria e osservando le disposizioni dei trattati di pace. Esso curerà del pari il miglioramento delle relazioni con tutti gli Stati vicini. La calma e l'ordine regnano in tutto il paese. Le notizie relative ad una presunta mobilitazione sono infondate, tanto più che una misura del genere è incompatibile col trattato di pace».

Mussolini in Sardegna

Il suo discorso a Sassari

Nella nostra edizione di ieri abbiamo dato diffuse notizie della prima giornata in Sardegna dell'on. Mussolini, che dopo essersi recato a rendere omaggio alla tomba di Garibaldi a Caprera, sbarcato a Porto Torres, si è poi diretto a Sassari, ove da un balcone della Prefettura ha rivolto alla folla il seguente discorso:

«Cittadini di Sassari! Fiero gentile popolo di Sardegna! Quello che ho compiuto oggi non è e non deve essere interpretato come un viaggio ministeriale. Ho inteso di compiere un pellegrinaggio di devozione e di amore per la vostra magnifica terra. Mi hanno detto che dal 1870 ad oggi è questa la prima volta che il capo del Governo parla al popolo di Sassari raccolto nella sua vasta piazza. Deploro che fino a questo momento nessun capo di Governo, nessun ministro abbia sentito il dovere elementare di venire a conoscervi, di venire a conoscere i vostri bisogni, di attestare a voi quanto l'Italia vi deve (applausi). Per i mesi, per gli anni, per i lunghi anni del nostro sacrificio di sangue e della nostra purissima gloria, il nome di Sassari sarà consacrato alla storia dei bollettini di guerra. Coloro che seguono lo sforzo magnifico e sanguinoso della nostra razza, coloro che si sono macerati nel sangue e nel fango delle trincee, giovani della mia generazione, fierissimi e sdegnosi tutti, quelli che portano sempre nel cuore la fede della patria, tutti costoro, o sardi, vi ammirano; tutti costoro, o fanti della brigata Sassari, o cittadini di Sassari, vi tributano un segno, una testimonianza di infinito amore (applausi). Che cosa importa se qualche burocrate che si attarda a poltrire non ha ancora tenuto conto dei vostri bisogni? Sassari è già passata gloriosamente alla storia. Oggi ho sofferto quando mi hanno detto che questa città non ha acqua. E' tristissimo che una città di eroi debba soffrire la sete. Ebbene vi prometto che avrete l'acqua, perchè avete il diritto di averla (applausi); se il Governo nazionale vi concederà, come vi concederà, i due o i quattro milioni necessari, non avrà fatto che il suo dovere, perchè mentre altrove giovani dalle spalle quadrate lavoravano al tornio, la gente di Sardegna combatteva e moriva nelle trincee.

«Intendiamo rivalutare le città e le regioni d'Italia, perchè chi più ha dato alla guerra, ha maggiore diritto a riavere nella pace. Pochi giorni fa, nella ricorrenza dell'anniversario della guerra, mi sono recato per le vie del cielo ai cimiteri del Carso. Ci sono molti, molti dei vostri fratelli che dormono in quei cimiteri il sonno che non ha risveglio. Li ho conosciuti, ho vissuto con loro, ho sofferto con loro; erano magnifici, pazienti, generosi; non si lamentavano; resistevano e quando l'ora tragica suonava in cui si doveva uscire dalla trincea erano i primi e non domandavano perchè! (Applausi).

«Il Governo nazionale che ho l'onore di dirigere è un Governo che conta su voi e voi potete contare su di lui. E' un Governo scaturito da una duplice vittoria di popolo. Non può dunque, essere contro il popolo che lavora. Il Governo nazionale viene verso di voi, perchè voi gli diciate schiettamente, lealmente quali sono i bisogni vostri. Siete stati trascurati, dimenticati, per troppo tempo. A Roma non si sapeva che esisteva la Sardegna. Ma da quando la guerra vi ha rivelato all'Italia, bisogna che tutti gli italiani ricordino la Sardegna, non soltanto a parole ma a fatti (applausi fragorosi). Sono lieto e commosso per le accoglienze che mi avete tributato. Ho guardato nelle vostre facce, ho visto i vostri lineamenti, ho messo i miei occhi nei vostri. Ebbene, oggi ho riconosciuto che voi siete dei virgulti superbi di questa razza italiana, che era grande quando gli altri popoli non erano ancora nati, di questa razza italiana che ha dato tre volte la sua civiltà al mondo attonito e rimbarbarito.

«Sono sicuro che come la Sardegna è stata grande nella guerra sarà altrettanto grande nella pace. Vi saluto, o magnifici figli di questa isola solida, ferrigna e dimenticata. Vi abbraccio spiritualmente tutti quanti. Non è qui il capo del Governo che vi parla: è il fratello, il commilitone, il trincerista. Gridate dunque con me: «Viva il Re! Viva l'Italia! Viva la Sardegna!».

Mosca replica alla risposta svizzera

circa l'assassinio di Worowski

Mosca, 11, notte.

Cicerin ha inviato una nuova vivacissima nota al Governo svizzero, nella quale dichiara che la risposta di detto Governo alla nota russa circa l'assassinio di Worowski, non solo non è soddisfacente, ma che essa è tale da destare l'indignazione delle larghe masse dei popoli della Russia. «Il Governo svizzero — dice la nota — non solo rifiuta categoricamente di dare qualsiasi soddisfazione, non solo chiude gli occhi ad una criminosa azione, che ha reso possibile l'assassinio; ma ancora consente calunniosi attacchi del reo contro il rappresentante del popolo russo caduto come vittima. La Svizzera lascia sotto silenzio le irrefutabili dimostrazioni della nota russa: il Governo svizzero ripete la affermazione che la Russia non sarebbe stata invitata alla seconda sessione della Conferenza, mentre in realtà la Segreteria non fece alcuna obiezione alla Delegazione russa, quando le fu annunziata la funzione di delegato di Worowski; e sul passaporto di Worowski da un funzionario delle autorità svizzere fu messo il visto in qualità di delegato alla Conferenza. L'affermazione poi del Governo svizzero, che l'assassino non faceva parte dell'organizzazione criminosa che rivolse minacce contro Worowski, non giustifica il Governo stesso, che non tenne conto di queste minacce. Esso trascurò di prendere misure per la protezione della Delegazione russa fino a tal punto, che l'assassino, dopo avere compiuto il delitto aspettava mezz'ora la polizia!

«L'ulteriore atteggiamento del Governo svizzero — continua la nota — conferma la verità delle accuse rivolte dal Governo russo. Sono stati scarcerati evidenti complici; altri non sono stati arrestati affatto. L'affidamento del processo, che si svolgerà davanti ad un Tribunale cantonale invece che al federale, significa una diminuzione dell'importanza del delitto, che è di grave carattere politico. Nella sua risposta alle richieste russe di soddisfazioni, il Governo svizzero contrappone maligne dichiarazioni dell'assassino, che volge i suoi furiosi attacchi contro il Governo russo». (Ag. Stefani).

La risoluzione della crisi tra Russia e Inghilterra

La nuova soddisfacente nota di Mosca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11, notte.

L'ing. Krassin ha presentato oggi al Foreign Office la nota russa di replica alla ultima nota inglese, la quale esigeva ulteriori chiarimenti ed assicurazioni, in ispecie sopra il tema della propaganda antibritannica ai confini dell'India. La replica di Cicerin era giunta all'ing. Krassin da parecchi giorni, ma la sua presentazione era stata ritardata, per dare modo a Mosca di seguire certi emendamenti, consigliati dal suo inviato a Londra. La replica bolscevica costituisce un documento piuttosto lungo, e negli ambienti ufficiosi inglesi si riferisce che essa è redatta in una forma la quale non è molto differente da quella delle precedenti; mentre il testo conferma il fatto che il Governo dei Soviet ha voluto accogliere tutte quante le domande britanniche. Ciò significa che ogni possibilità di crisi è trascorsa. La controversia verrà chiusa in modo ordinario, probabilmente senza alcun altro scambio di note. La *détente* che si era determinata nella scorsa settimana, dopo il brusco *ultimatum* di lord Curzon, sia qui risolvendosi in un ristabilimento dello *statu quo*, ossia col mantenimento delle relazioni commerciali, e forse con un avviamento a rapporti ancor più completi e più lisci.

Due sottufficiali francesi e cinque borghesi tedeschi uccisi a Dortmund

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, mattino.

Un telegramma da Duesseldorf annunzia che due sottufficiali francesi sono stati uccisi ieri nelle strade di Dortmund. Le vittime sono due aiutanti del 149 fanteria. Il fatto avvenne alle 22,30. Tre borghesi tedeschi, venuti a questione coi due militari francesi, spararono sugli avversari, uccidendone uno all'istante e ferendo mortalmente l'altro, che poco dopo spirava. L'allarme fu dato al più vicino posto francese da alcuni borghesi, che avevano assistito alla scena, e che si recarono immediatamente ad avvertire le autorità francesi, dando loro i connotati degli uccisori. Un'inchiesta è stata aperta. Secondo la versione pervenuta al Ministero della Guerra, la duplice uccisione sarebbe la conseguenza di una rissa scoppiata fra soldati francesi e borghesi tedeschi.

Dal discorso del Cancelliere

alle rivelazioni del presidente della Croce Rossa

I truci fatti di Dortmund

Berlino, 11, notte.

Il discorso pronunziato dal Cancelliere a Muenster dinanzi al Congresso della Stampa, contrariamente alla aspettativa, non ha portato a quelle rivelazioni ed a quelle dichiarazioni che da molti si speravano. Il Cancelliere Cuno ha dichiarato anzitutto di comprendere l'impazienza con la quale erano attese le nuove proposte del Governo tedesco. «La soluzione del problema delle riparazioni alla quale ogni tedesco che ami il proprio paese mira, — ha detto Cuno — non dovrebbe essere lontana, poichè il Governo ha tracciato il cammino che porta verso di essa. Niente dovrà essere da noi tralasciato per adempiere a questo compito ed ogni sforzo sarà fatto dalla Germania perchè l'orme ritorni nel Reno e nella Ruhr, e perchè queste due regioni rimangano tedesche. Contemporaneamente il Governo fa tutto quanto è possibile per alleviare i dolori e le umiliazioni di quella popolazione». Il Cancelliere aggiunse che tutte le offerte della Germania hanno urtato contro il sistematico rifiuto dell'Intesa fino a che Lord Curzon non ha dato la possibilità alla Germania di inviare la sua nota del 2 maggio. Il Cancelliere mise poi in rilievo l'importanza che dovrebbero avere le trattative dirette per il raggiungimento di soluzioni del problema e soggiunse che la risposta italiana ed inglese lasciano adito alla speranza di uno scambio di vedute.

"... di più non avremmo potuto offrire..."

«Da allora, — ha detto Cuno — dopo che l'Inghilterra e l'Italia hanno risposto, il Governo tedesco ha fatto tutto quanto gli è stato possibile per chiarire, specialmente all'estero, la situazione. Chi conosce la parola della sincerità ne comprendere come nel *memorandum* inviato l'altro ieri da noi agli Alleati, sia una prova di più che la Germania tende ad adempiere ai suoi obblighi. E' duro che in seguito all'occupazione della Ruhr, la capacità finanziaria ed economica della Germania è molto indebolita e ciò tanto più valore in quanto che anchorima di tale occupazione, si era formata all'estero una inesatta concezione della capacità economica e finanziaria della Germania. E' per questo, continuò il Cancelliere, che il giudizio internazionale dovrebbe decidere su tale capacità.

«La Germania vuole adempiere completamente ai suoi impegni, ma ciò nei confini delle sue possibilità di azione. Con le garanzie, da noi offerte, siamo andati fino all'estremo; di più non avremmo potuto offrire e dietro di esse si è schierata indistintamente tutta la nostra popolazione in una offerta di sacrificio».

Il Cancelliere ha terminato esprimendo la speranza che le nuove proposte tedesche siano accettate e che finalmente torni, tanto in Germania che all'estero, la tanto attesa pace.

Il dott. Cuno durante il suo discorso non ha accennato alla cessazione della resistenza passiva, attorno alla quale, più o meno larvatamente, discutono principalmente da due giorni tutti i giornali. Si può ormai apertamente rilevare come non siano pochi quegli organi di stampa tedesca i quali cominciano a consigliare, sebbene indirettamente, al Governo tedesco perchè trovi la forma di cessare la resistenza passiva nella Ruhr. In generale la idea maggiormente diffusa è quella che il Governo di Berlino potrebbe accettare di trattare sulla base del ritorno nella zona occupata delle famiglie espulse e principalmente dei ferrovieri, oltrechè la scarcerazione dei funzionari arrestati perchè colpevoli di aver obbedito alla legge del proprio paese.

Nella giornata di ieri il cancelliere Cuno ha avuto numerose conversazioni a Muenster con personalità politiche tedesche. Particolarmente interessante una conversazione con i rappresentanti della gioventù tedesca nazionale di quella regione. Sembra che tali delegati abbiano invitato il Governo tedesco a resistere fino all'estremo, muovendo contemporaneamente critiche al Cancelliere in seguito alla presentazione delle sue nuove proposte. Il dott. Cuno avrebbe risposto: «Se voi foste costretti, come capi del Governo, a sopportare le responsabilità di esso, io sono persuaso che voi pure avreste fatto tutto quanto noi abbiamo eseguito. Il Governo prosegue una politica di fedeltà al proprio paese e di sincerità».

Nuove rappresaglie francesi nella Ruhr

Il Cancelliere Cuno si è poi recato nel pomeriggio di oggi, accompagnato dal ministro dell'Economia, Becker, ad Heidelberg. Egli fu ricevuto dai rappresentanti dei Governi del Baden e del Palatinato. Il Cancelliere si è intrattenuto sulla situazione della Renania, e si è particolarmente interessato delle condizioni dei profughi delle regioni occupate.

A Berlino vi è sempre grande incertezza circa la situazione politica. Grande importanza si annette sempre alle informazioni provenienti da Londra, secondo le quali non sarebbe impossibile che, trovato il terreno di un accordo, finalmente si possa giungere a conversazioni dirette: ciò, naturalmente, se la Francia adotta un altro criterio di condotta di fronte alla resistenza passiva. In generale la stampa si mantiene riservata circa la resistenza passiva; mentre però i tedesco-nazionali hanno già iniziato una aperta campagna contro la minaccia di armistizio nel territorio della Ruhr. Essi invitano il Governo ad andare fino in fondo nella lotta da esso impegnata. — Se la Germania — scrivono gli organi del partito — dovesse cedere sul principio della resistenza passiva, questo segnerebbe l'inizio della resa senza condizioni.

I Francesi intanto, per non perdere il loro tempo, hanno intensificato le misure di rappresaglia. Si annuncia da Dortmund che nella notte di ieri furono uccisi dai soldati francesi per le strade della città, cinque Tedeschi, i quali non avevano risposto all'intimazione di fermarsi. Altre persone vennero arrestate, fra le quali il borgomastro della città. Le truppe francesi sono state rinforzate. Sulla città, in seguito all'uccisione dei due sottufficiali francesi, di cui avete già avuto notizia, è stato proclamato lo stato d'assedio. Un reparto di truppe ha occupato il Municipio, e vigila le vicinanze.

Come i franco-belgi trattano i tedeschi imprigionati

Il *Berliner Tageblatt* pubblica oggi un interessante rapporto del presidente della Croce Rossa tedesca, von Winterfeldt, circa il trattamento inflitto dai franco-belgi nei territori occupati, agli imprigionati. *«I prigionieri — egli ha detto — sono distribuiti in circa trenta campi di concentramento. Tutte le informazioni che furono pubblicate sulle loro sofferenze corrispondono a verità. Gli arrestati, condotti negli edifici occupati dalle truppe, vennero posti col viso contro la parete, e maltrattati dai soldati francesi. Molti di questi prigionieri dovettero attendere fino a due giorni senza sapere quali fossero e la loro colpa ed il loro destino. Essi venivano poi rinchiusi in celle, la cui sporcizia è indescrivibile. Per giornate intere furono privati d'acqua, e costretti a dormire sulla nuda terra».* Persino il generale Degoutte sarebbe stato costretto, in seguito alle proteste della Croce Rossa, a intervenire perchè questo regime di terrore verso i prigionieri avesse a cessare. Tale intervento però ebbe pochissimo effetto. Inoltre i Francesi avrebbero fatto tutto il possibile per impedire che i membri della Croce Rossa visitassero i prigionieri nei campi di concentramento. Von Winterfeldt conclude rendendo omaggio alla missione dell'inviato papale mons. Testa, al quale il popolo tedesco deve la più grande riconoscenza. Mons. Testa nel suo viaggio ha avuto modo di constatare quale era il trattamento inflitto al disgraziato popolo tedesco; ed ha saputo inoltre ovunque, con buone parole, confortare le vittime.

Un discorso di Luzzatti in Senato sui problemi della finanza e dell'economia

Fatto personale di Sforza - Rolandi Ricci sul Governo fascista

Roma, 11, notte.

Sotto la Presidenza del Presidente Tittoni, la seduta è aperta alle ore 16.

Si riprende la discussione del disegno di legge sull'esercizio provvisorio.

ROMANIN JACUR tratta in particolar modo del regime delle acque nella regione Veneta e del funzionamento del magistrato alle acque.

Parla l'on. Luzzatti

LUZZATTI (segni di attenzione), dovendo, anche per desiderio di diversi senatori, ragionare intorno alle finanze. Gli soccorre alla mente il pensiero di uno dei più eminenti scrittori dell'antichità: occorre la massima serietà nel ragionare delle cose veramente grandi. Ciò che più lo rattrista è l'udire ad volta parlare con asprezza del più infelice dei mortali che oggi viva in Italia: il ministro delle Finanze (*Si ride, commenti*). Certe critiche, non intese a migliorare le finanze, ma ad aggravarne la situazione, rappresentano, come egli altra volta ebbe a dire, la potenza degli impotenti. Ringrazia il ministro delle Finanze e del Tesoro, che chiamerà sempre così benchè l'on. De Stefani abbia rinunciato al titolo di ministro del Tesoro, per avere più volte ricordato con somma benevolenza alcune idee dell'oratore, che ha anche tradotto in atto; il che lo compensa di certi furti. Lo loda per avere ricongiunto due cose, che non si dovevano mai disgiungere: il Ministero delle Finanze e quello del Tesoro. Rammenta ciò che ebbe a scrivergli il Gladstone quando da lui apprese la divisione di questi due Ministeri. «Come è possibile — gli scriveva il Gladstone — mettere un ministro del Tesoro, che ha la responsabilità del pareggio, a fianco di un ministro delle Finanze, che non l'ha? Come è possibile mettere il ministro del Tesoro alla guaina e il ministro delle Finanze alla spada?».

Ora questo è accaduto in Italia, con grave danno della nostra finanza e della nostra economia. Quando la stessa persona esercita le funzioni di ministro delle Finanze e di ministro del Tesoro, la disputa è segreta, rimane nel campo della coscienza e la riconciliazione è più facile (*Si ride*). Plaude all'on. De Stefani anche perchè ha ricongiunto il Ministero del Lavoro a quello dell'Industria e Commercio. Rimane ancora a provvedere a quello di Agricoltura. Richiama precedenti studi a riguardo di questo Ministero, nei quali grande parte ebbe l'oratore, e l'idea di chiamare il Ministero di Agricoltura il «Ministero dell'Economia nazionale». L'oratore non affretta coi voti questa riforma, poichè l'onorevole Decapitani è un abile amministratore ed ha in mente riforme, che deve compiere, ma quando avrà compiuto tali riforme, è certo che il suo patriottismo gli farà deporre il suo portafoglio perchè sia istituito il Ministero dell'Economia nazionale. Ricorda le condizioni dei servizi postali e telegrafici nei tempi precedenti alla istituzione del Ministero delle Poste e Telegrafi: esse erano buone, mentre ora il Ministero si presenta con un disavanzo di oltre 400 milioni, il che dimostra come vadano i servizi quando sono alla dipendenza di un ministro.

Perchè si costituì anche un Ministero delle Pensioni militari? Perchè occorreva un altro ministro. Bastava qualche decina di impiegati alla Corte dei Conti per il servizio delle pensioni militari. Ora, questo Ministero è finito: non è rimasto che un sottosegretario, il quale si prepara a morire (*Si ride*). Di tutto ciò vi è una causa politica: la trasformazione dei partiti in gruppi e in frazioni, che ha generato la patologica espansione dei Ministeri. Ciò duole che non si plauda a queste parole (*Si ride*). I partiti (egli lo ha sempre insegnato) sono metodi diversi per servire con eguale purità di intenti la Patria (*Vivissime approvazioni*). Si rallegra col ministro del Tesoro e delle Finanze di avere disposto, raccogliendo un suo progetto di legge, che le ragionerie dei varî Ministeri dipendano direttamente da quella del Tesoro, e di aver disposto ancora che, a cominciare dal bilancio per l'esercizio finanziario 1923-24, i ministri debbano rispettare le disposizioni della contabilità di Stato e contenersi nei limiti della spesa approvata dal Parlamento. Ma perchè la volontà del ministro del Tesoro e delle Finanze possa essere effettuata, occorre che non vengano emanati decreti-legge, come ora si fa, anche per l'esercizio provvisorio di bilancio. Bisognerebbe impedire in tutti i modi che fossero varcati i limiti delle spese quali furono posti dal Parlamento, e chiamare responsabili, nel caso contrario, i ministri innanzi alla Corte dei Conti (*Approvazioni*). Ricorda che al Tesoro vi era una istituzione che ha molto giovato: ogni mese si riunivano una Commissione per esaminare le condizioni del bilancio. Raccomanda che si ritorni a questo sistema. Egli vede il disavanzo in una misura maggiore di quello previsto, mentre non è possibile imporre nuovi gravami al contribuente italiano. Si è arrivati persino a istituire l'imposta sul patrimonio per mezzo di un decreto-legge.

PRESIDENTE: — E' stato protestato anche in Senato contro questa violazione costituzionale.

LUZZATTI non vede salvezza che nel persistere nelle economie. Nell'amministrazione delle Poste e delle Ferrovie non si sono fatti dei tagli netti e risoluti di cui vi è assoluta necessità. Ricorda l'opera efficace del senatore Riccardo Bianchi quale direttore generale delle ferrovie, nel qual posto avrebbe potuto ancora rendere utilissimi servigi se non ne fosse stato allontanato. Il disavanzo, tra poste e ferrovie, nonostante economie notevoli, può fissarsi in 900 milioni. Una pubblicazione recente del signor Arona esamina tale disavanzo e indica il modo come uscirne. Bisogna ridurre il numerosissimo esercito degli agenti ferroviari, che costa oltre due miliardi ogni anno, almeno di 30 mila persone. Si può provvedere coi licenziamenti rapidi o col sospendere per sei anni ogni nuova assunzione. Sarebbe terribile e grave mettere sul lastrico, nei presenti tempi difficili, 60 mila persone. Invece si potrebbe indurre, o nel loro interesse, i funzionari ferroviari che abbiano stipendi maggiori degli ordinari, a rilasciare il 7 per cento in media. Sarebbe un mutuo soccorso, una prova di solidarietà. Da questa quota del 7 % verrebbe formata una somma di centosessantacinque milioni ogni anno e in sei anni si raggiungerebbe la somma che verrebbe economizzata col licenziamento dei ferrovieri. Non chiede una pronta risposta del ministro del Tesoro e delle Finanze; egli ha meditato la cosa e l'ha discussa con alcuni ferrovieri; si tratta di cosa umana e nello stesso tempo finanziaria.

Passa ad alcune osservazioni sui debiti dell'Italia, sulla circolazione e sul cambio. Ricorda le dichiarazioni gravissime del presidente del Consiglio nel suo ultimo discorso riguardo al progetto italiano sulle riparazioni e alla risposta dell'Inghilterra sul progetto stesso per quanto concerne l'Italia. Per l'Inghilterra è stabilito il 22 % e per l'Italia il 10 per cento. All'Italia, nei trattati, è stata assegnata così piccola quota per la buona ragione che noi ci saremmo dovuti rivalere sull'Austria (*Ilarità*), ma non era una domanda indiscreta quella da noi suggerita ai plenipotenziari che si recavano al convegno e che cioè si equiparassero i diritti riducendo il 22 % che spettava agli inglesi e innalzando il nostro 10 % al 16 %. Sarebbe forse stato facile ciò ottenere in quanto che tali questioni si decidevano ad unanimità e bastava il nostro rifiuto perchè la deliberazione non avesse corso.

Tornando al discorso dell'on. Mussolini, l'oratore osserva che se la domanda del Governo italiano fosse stata accolta, tutti avremmo potuto darle ampio consenso perchè in tal modo si sarebbe definita una volta per sempre la questione dei debiti con l'Inghilterra e si sarebbe coperta una parte del debito con l'America, il quale non potrà essere pagato che con lunghe more e con la fiducia che i cambi ci diventino assai più favorevoli. Ma l'Inghilterra ha risposto che concentiva alla riduzione di una parte del debito e che intanto si teneva il nostro oro che già aveva in custodia. Ora il minimum della pretesa che l'Italia può avere è proprio la domanda fatta a Londra dal presidente del Consiglio perchè i nostri sacrifici, tenuto conto dei mezzi di cui poteva disporre l'Italia, sono di gran lunga maggiori di quelli di ogni altro popolo (*approvazioni vivissime*). Vi è finalmente la questione del cambio. E' certo che lo Stato, che nel 1916 si credeva imprendibile sui cambi alti, deve essersi pentito dell'isolamento in cui si volle mantenere perchè, quantunque fosse allora la prima potenza monetaria dell'Europa, oggidì è afflitto anch'esso dalla gravezza dei cambi. Può darsi che le leggi economiche operino ugualmente anche quando alcuni paesi vedano ridotta la loro moneta al valore che oggi essa ha in Austria e in Germania e quando altri si trovino in quella media condizione che rappresenta l'Italia e la Francia, ma certo si è che se si arriva a compiere dei larghi acquisti, quasi a un rastrellamento di divise come quello a cui oggi assistiamo, intervengono fatti straordinari, non previsti dalle scienze economiche, che esigono provvedimenti straordinari. A Genova, su proposta inglese, si stabilì all'unanimità di convocare subito una Commissione per lo studio di questi fenomeni. La proposta non è mai stata attuata e sarebbe bene che il ministro delle Finanze e del Tesoro rimettesse sul tappeto la questione. L'oratore conclude osservando che la situazione estera è tuttavia minacciosa e che molto si potrebbe temere dagli Stati balcanici ridotti in tristissima condizione. La Germania deve certamente pagare ma nei limiti dei mezzi di cui essa dispone.

«Primo nostro dovere è sollecitare con la massima energia la guarigione della finanza e dell'economia nazionale. Non si possono trascurare certamente gli urgenti bisogni dell'agricoltura denunziati in Senato dall'on. Niccolini, ma bisogna ben tenere presente che se l'Italia arresta i suoi pagamenti, tutto è finito e ogni nostro sforzo sarebbe vano se prima non ottenessimo il pareggio». Augura al ministro che giunga a questo risultato e abbia la gloria di coprirsi di impopolarità. Superato questo ostacolo, il coraggio e la competenza tecnica non mancheranno di darci la fortuna che finora ci è mancata (*vivi prolungati applausi, molte congratulazioni*).

Fatto personale di Sforza

SFORZA parla per fatto personale, ma forse sarebbe più giusto dire che vuol rettificare un punto di storia. Conviene che il 10 per cento sia una compartecipazione troppo misera a paragone delle perdite e delle sofferenze della nostra Nazione. Si consideri però che in politica estera tutti i Gabinetti sono fatalmente solidali con i loro predecessori e che a Spa il Governo italiano si trovava di fronte a una situazione pregiudicata. Il Wilson aveva detto a Parigi che all'Italia poteva bastare il 6 per cento e il ministro italiano degli Esteri non credè o non osò impugnare questa affermazione. La proposta non fu nè accettata nè respinta, ma non si pronunciò parola contro di essa. Così l'oratore si trovò a Spa di fronte a questa opinione già radicata e non molto gli giovarono le minacce di ostruzionismo alle quali ha accennato l'on. Luzzatti perchè alcuni dei partecipanti al convegno risolutamente sostenevano che la maggioranza bastasse per prendere le deliberazioni. Quanto al 25 per cento ottenuto negli altri campi, non vi è dubbio che esso possa portare vantaggi al nostro paese.

Il Senatore Rolandi Ricci

ROLANDI-RICCI, deve esprimere un giudizio sul discorso del capo del Governo espositivo dell'opera fino ad ora compiuta e programmatica per l'avvenire. Poichè il voto sull'esercizio provvisorio si spoglia oggi dell'abituale contenuto essendo di una incongruenza logica evidente il negare l'approvazione dell'esercizio provvisorio a coloro ai quali si sono conceduti i pieni poteri, approva interamente la politica estera e le vedute alle quali si ispira l'opera attuale del Governo e quella futura. E' politica di saviezza e di realtà politica, di efficace tutela degli interessi nazionali in confronto ai vinti e agli Alleati. Questi noi desideriamo considerare amici, ma alla loro amicizia non intendiamo sacrificare i nostri interessi e quelli della pace europea (*approvazioni*). Esprime il voto che ulteriori avvenimenti possano offrire l'occasione di realizzare le speranze espresse dal senatore Grossich. Il giorno che avremo la gioia della vetta raggiunta, non saremo ingiusti valutatori degli sforzi occorsi per raggiungerla (*approvazioni*). Plaude alla dichiarazione fatta dall'on. De Stefani nel suo discorso a Milano: che il Governo intende di soddisfare i debiti verso l'Inghilterra e verso l'America coordinando i primi con le riparazioni e i secondi regolando coi sentimenti del nostro popolo e del popolo americano tenendo conto delle necessità che essi siano liquidati in un lungo periodo di tempo (*bene*). La netta dichiarazione ufficiale dell'on. De Stefani ha dissipato molti dubbi in America che erano sorti in seguito a un'opinione manifestata in Italia, ispirata a una giustizia ideale, ma dimenticando la realtà e che i debiti con l'America provengono da formule insentive contrattuali. Le parole pronunciate dall'on. Mussolini sulla politica interna del Governo si possono sintetizzare in due proposizioni: politica del periodo trascorso e politica del periodo che seguirà da oggi in poi. Con la prima siamo usciti dalla legalità per rientrare nell'ordine. Per rientrare nell'ordine occorse a Luigi Bonaparte il colpo di Stato ma in Italia le istituzioni non furono intaccate non vi fu una illegalità sostanziale, perchè il popolo italiano conferì un bill plebiscitario a chi mise nei regoli del diritto statutario il potere assunto e il potere, conferito dalla Corona, fu mantenuto perchè questo ramo del Parlamento accordò con fiducia e con convinzione il suo appoggio al Governo. L'altro ramo, con una consuetudine che assicura a tutti i suoi membri la chiamata nel regno dei cieli, coperse il nuovo Ministero di voti di fiducia (*approvazione, commenti*).

Il PRESIDENTE osserva che gli apprezzamenti di una Camera sulla condotta dell'altra non sono permessi (*Approvazioni*).

ROLANDI RICCI non ha fatto alcun apprezzamento, ha constatato un fatto. Per ciò che riguarda l'avvenire, le parole del Presidente del Consiglio si potrebbero riassumere in un'altra formula storica, che si riferisce non già al piccolo, ma al grande Napoleone, che assumendo la Corona, disse: «Dio me l'ha data, guai a chi la tocca!». Le parole dell'on. Mussolini si possono tradurre in questa formula: «Il mio partito è al potere e farà di tutto per conservarlo!». E poteva anche non dire questo, perchè oggi la stabilità dell'attuale Governo al potere è garantita da due elementi, l'uno positivo, e l'altro negativo: l'elemento positivo è il favore che l'on. Mussolini ha presso la maggioranza del Paese; può accadere che qua e là qualche intemperanza di gregari e di proconsoli dell'ultima ora possano destare qualche irritazione e diminuire qualche simpatia, ma anche fuori del fascismo i mussoliniani sono molti. L'elemento negativo è la mancanza di un successore. L'opposizione si fa per costituire un Governo migliore. Ora, in questo momento, qual'è l'uomo, qual'è il partito che possa sostituire il fascismo al Governo?

Allo stato delle cose, oggi il Ministero Mussolini è il Ministero più utile agli interessi del Paese, e tutti dobbiamo sostenerlo nella sua opera di ricostituzione del Paese. L'oratore nell'avvenire non vede che due grandi partiti: un partito di borghesia progressista e un partito social-democratico. Tutti i gruppi di vari colori non sono che determinazioni dovute alla vanità dei capi e alla ambizione dei gregari. Spetta alla democrazia rappresentata dai borghesi, non agraria, nè grettà, di fare che tutti gli italiani diven-

L'imperialismo romano

« La novità che io ho cercato di portare nell'opera mia... è il ripensamento delle vicende antiche alla luce delle moltissime esperienze di vita di cui si è arricchita, nella sua via travagliosa verso un avvenire migliore, l'umanità... Siffatta ricchezza d'esperienze, la quale arricchisce del continuo il nostro patrimonio spirituale, giustifica sola o quasi comanda a ogni tratto la revisione e il ripensamento della storia antica e gli assicura novità vera e feconda ».

Queste parole premesse da Gaetano De Sanctis al quarto volume della sua *Storia dei Romani*, suonano alte e solenni; ma questa loro altezza e solennità è in giusta proporzione con la dignità e il valore dell'opera già in buona parte compiuta. La prima parte, infatti, di questo quarto volume, intitolato *La fondazione dell'impero*, abbraccia un ristretto numero di anni, dalla fine della II guerra punica alla fine della III macedonica; non intercedono infatti, tra la battaglia di Naraggara (202) e quella di Pidna (168), neppure trentacinque anni. Pure, è in così breve spazio di tempo che Roma pose le fondamenta del suo impero, perchè in quella generazione, disfatta nel Mediterraneo centrale Cartagine, affermò decisivamente la sua prevalenza sulle potenze ellenistiche del bacino orientale, uniche ormai che avessero potuto contrastarle il dominio del mondo.

Fondazione, dunque, dell'Impero romano: storia lontanissima, eppure di attualità vibrante e appassionante, in questo dopoguerra che subisce gli effetti di una immensa lotta imperialistica e ne matura i proseguimenti. Ogni storia è storia contemporanea, ha scritto Benedetto Croce, esprimendo una convinzione che è in fondo alla coscienza di ogni vero storico, e perciò anche del De Sanctis. Il quale anzi ha dato, di quella convinzione, una formula esattissima, colle parole da noi citate, così da evitare, a qualche incauto entusiasta, l'errore di credere che la « contemporaneità » o « attualità » della storia significhi, puramente e semplicemente, la sostituzione dei nostri problemi e delle nostre concezioni a quelli del periodo storico studiato; mentre essa deve intendersi, invece, come utilizzazione delle nostre « esperienze di vita » per il « ripensamento », e cioè la ricostruzione e l'interpretazione delle esperienze passate. I problemi da studiare, cioè, sono, nel caso nostro, quelli dei Romani e dei Greci e delle monarchie ellenistiche nella prima metà del II sec. avanti Cristo; e sarebbe, dunque, grave errore scambiare quei problemi coi nostri, del terzo decennio del secolo XX. Ma questi giovano a comprendere e ad impostare quelli; ed è evidente quanta profondità di pensiero e freschezza di vita abbia conferito all'esposizione del De Sanctis l'esperienza della guerra mondiale.

Il problema di Roma, all'indomani della seconda punica, il De Sanctis lo imposta, con forte concezione storico-politica, così: Occidente od Oriente? Si apriva a Roma, egli dice, un campo immenso di espansione in Occidente, che nessuno poteva contenderle: « Terre feraci da dissodare e ricchezze naturali da mettere per la prima volta in valore ». In Oriente, invece, assai diversa era la situazione, poichè là erano popoli e Stati in pieno svolgimento economico, politico, culturale. Roma si venne così a trovare a uno svolto: dedicare tutte le sue forze alla civilizzazione dell'Occidente, o rivolgersi all'espansione imperiale in Oriente, sottomettendovi le potenze libere e civili che colà già esistevano, anzichè limitarsi ad aver con loro relazioni da pari a pari. Essa scelse la seconda via, arrivando così alla sottomissione e al dominio diretto della Grecia e dell'Oriente, sebbene tale dominio da principio non fosse nei suoi propositi. Ne venne l'unificazione e l'assetto del mondo antico, ma, altresì l'arresto o l'indebolimento della civiltà ellenistica; e si preparò per tal via la crisi finale della civiltà antica.

De Sanctis ha indubbiamente segnato, con visione di storico autentico, i momenti essenziali dello sviluppo — e della decadenza futura — dell'imperialismo romano, collegandoli in un nesso robusto e suggestivo. Questa sua ricostruzione fa sorgere — ed è qui appunto il suo merito — nuovi problemi. E cioè: era Roma, dopo la II punica, veramente libera nella sua politica verso l'Oriente, e si poneva veramente ad essa la scelta: Oriente od Occidente; o invece non era nel suo destino imperiale la posizione contemporanea dei due termini: Oriente *ed* Occidente? Secondo problema: Tra i due elementi essenziali, giustamente impostati e messi in relazione dal De Sanctis — decadenza dell'ellenismo, espansione imperiale romana nel mondo ellenistico — è il secondo che produce il primo; o non piuttosto il primo che genera e rende inevitabile il secondo?

La seconda guerra macedonica e la guerra contro Antioco — donde la terza macedonica, lo sfacelo dell'impero seleucidico, e, insomma, la conquista definitiva romana — non rivestirono, osserva il De Sanctis, lo stesso carattere di guerre di difesa, di guerre di necessità, che avevano avuto tutte le precedenti guerre di Roma, comprese le due puniche. Nè la Macedonia, nè la Siria erano pericolose per Roma; e l'iniziativa dell'attacco pertanto — l'iniziativa politica e storica, che a ragione il De Sanctis distingue dalle circostanze diplomatiche — partì da Roma, precisamente dal Senato romano. Tuttavia, l'iniziativa imperialistica di questo fu la risposta al piano imperialistico macedone-siriaco a danno dell'Egitto. Il giorno in cui Filippo V di Macedonia ed Antioco III il Grande di Siria si strinsero in lega « per assicurarsi le spoglie dell'impero tolemaico », come dice il De Sanctis stesso, l'equilibrio del mondo ellenistico andava all'aria; e si profilava per Roma il pericolo della ricostituzione, in quel mondo ellenistico che dalla Persia si stendeva sino a poche miglia di mare dall'Italia, e più precisamente dalla « Magna Grecia », di un qualche imperialismo pericoloso per essa. Filippo V era già stato l'alleato di Annibale accampato in Italia; Antioco il Grande, prima ancora che scoppiasse la guerra con Roma, accolse Annibale alla sua corte, abbozzando il piano di una coalizione siriaco-cartaginese. Il muro di separazione fra Occidente ed Oriente, così, veniva a cadere: il problema che si poneva a Roma era, come dicevamo sopra, non di scegliere tra Occidente e Oriente, ma di salvare l'impero, e forse la sua esistenza medesima (le due cose erano ormai difficilmente separabili) in ambedue. L'intreccio inestricabile della politica occidentale ed orientale risaliva alla seconda punica e alla prima macedonica — momento, questa seconda, della prima — o addirittura alla spedizione di Pirro in Italia, all'entrata dei Romani in Sicilia e ai loro primi passi sull'altra sponda dell'Adriatico. Il mondo mediterraneo era ormai unico: lo stato romano non poteva rivolgersi all'Occidente senza esser sicuro in Oriente; e non vi era sicurezza in Oriente fino a che vi ribollivano le aspirazioni a ricostituire l'impero d'Alessandro.

La mancanza di un equilibrio stabile nel mondo ellenistico rendeva doppiamente fatale l'intervento romano: non solo, cioè, come misura precauzionale di Roma contro possibili ed effettivamente tentate egemonie, ma come esigenza dello stesso mondo ellenistico; esigenza che si traduceva in richieste insistenti e molteplici dell'intervento romano. Erano gli alleati della prima macedonica, Attalo di Pergamo e i Rodi, che invocavano l'intervento romano; era la rivolta della maggioranza dei Greci contro il dominio macedone — e, in Asia Minore, anche contro quello siriaco — che impediva la pacificazione o l'unificazione dell'Oriente ellenistico, e con ciò stesso causava l'intervento di chi quella pacificazione ed unificazione era solo in grado di realizzare. Si può ben dire — e risulta dalla stessa esposizione del De Sanctis, anzi è da lui riconosciuto — che fu Roma a misurare e ritardare questo intervento, guidata per lungo tempo dal principio di non fare acquisti territoriali fuori d'Italia. Politica, questa, solo apparentemente contraddittoria, o di cui, piuttosto la contraddizione era *in re*, vale a dire nella stessa situazione del mondo ellenistico, ormai incapace di riorganizzarsi stabilmente da sè, ma d'altra parte non ancora a tal punto di sfacelo da rendere politicamente ragionevole e immediatamente necessaria la riduzione a provincia romana.

Parrà che fra queste due affermazioni — minaccia per Roma di una egemonia ellenistica stendentesi dall'Oriente all'Occidente; sfacelo del mondo ellenistico — vi sia antitesi; dimodochè l'una o l'altra debba esser falsa. Ma sarebbe, questo, un astratto dilemma *post facta*; e il De Sanctis infatti non vi accenna neppure. In realtà, il Senato romano si trovava dinanzi a una crisi del mondo politico ellenistico, di cui, naturalmente, non poteva prevedere in anticipo la soluzione, ma che richiedeva in ogni caso, per le ragioni sopradette, il suo intervento. Che questo abbia acutizzata la crisi, è verosimile; ma era l'acutizzamento che precede la soluzione di una malattia. Una astensione di Roma probabilmente non avrebbe fatto se non prolungare lo scompiglio, il disgregamento, il marasma. Un assetto del mondo ellenistico — nelle condizioni di questo al principio del II secolo — fuori dell'intervento di Roma non si vede come avrebbe potuto verificarsi senza queste tre condizioni: che la Grecia tutta accettasse l'egemonia macedonica; che la Siria rivolgesse la propria attenzione dal fronte occidentale dell'Egeo e dell'Ellesponto a quello orientale oltre l'Eufrate, dedicandosi tutta al consolidamento dell'ellenismo nell'hinterland asiatico; che, infine, tra l'Egitto da una parte, la Siria e la Macedonia dall'altra si raggiungesse una stabile delimitazione di confini e di sfere d'influenza, rinunciando reciprocamente ad ogni sopraffazione. Lo svolgimento dei fatti — indipendentemente da ogni intervento romano — mostra come nessuna delle tre condizioni fosse in grado di verificarsi. Sembra, dunque si debba concludere con Teodoro Mommsen: « Se a noi può sembrar deplorevole che tutte le altre nazioni dell'Antichità, riccamente dotate e altamente sviluppate, abbiano dovuto scomparire per arricchirne una sola, e che, in conclusione, la loro esistenza appaia non esser servita se non ad aiutare a fabbricare la grandezza d'Italia, e, che è poi la stessa cosa, la decadenza d'Italia; il senso di giustizia dello storico deve tuttavia riconoscere che ciò dipese essenzialmente non dalla superiorità militare della Legione sulla Falange, ma dallo sviluppo necessario dei rapporti fra i popoli dell'Antichità, e che, pertanto, non fu il Caso penoso a decidere, ma il Fato immutabile, e perciò stesso sopportabile, a trovare il proprio compimento ».

***

L'esposizione del De Sanctis, tutta animata da uno spirito storico-politico che mostra, degli avvenimenti, il nesso ed il significato, si presterebbe a molte considerazioni di attualità, che sono state certo presenti al suo pensiero, sebbene non fosse per lui il caso di manifestarle. Una di quelle che si affaccia più spontanea ed insistente è il confronto fra la politica imperialista del senato romano rispetto al mondo ellenistico del II secolo, e quella dell'attuale nazionalismo francese rispetto alla Germania. Pochi confronti come questo possono chiarire la differenza fra l'imperialismo organico e storico e l'imperialismo artificiale ed antistorico.

Roma, l'abbiamo già mostrato — sulla scorta del De Sanctis, anche se non in totale accordo con esso — non si rivolse alla Grecia e all'Oriente per disgregare e conquistare secondo un piano predeterminato; non trovò un assetto stabile, degli Stati compatti e delle nazioni organizzate, da mettere a soqquadro per rimaner sola nel bacino del Mediterraneo. Fu condotta ad occuparsi delle faccende greche ed orientali dallo svolgersi naturale e — per usare il termine del Mommsen — fatale della sua storia; trovò un mondo in scompiglio, che invocava esso medesimo l'intervento romano; e a poco a poco, riluttante, vi pose il piede, vi affermò la propria supremazia, lo ridusse infine in suo dominio, dandogli in compenso l'ordine e la sicurezza necessari per la prosperità economica e la tutela dei beni culturali. I piccoli dottori dell'*Action Française*, e gli avvocatucci repubblicani che li secondano, hanno invece innanzi un popolo magnificamente organico, una nazionalità resa più compatta e ardente dalla sventura, perfettamente capaci di vita propria e decisi a mantenerla e svilupparla respingendo ogni intervento straniero, sia in veste di conquistatore, sia in quella di protettore. Ma questi letterati dell'imperialismo — maestri di altri letterati, di ancor più scadente letteratura — non vedono nulla di tutto ciò; sognano di poter modellare a proprio piacimento questa immane realtà nazionale, che associa il più alto sviluppo economico al più alto livello di cultura, come Richelieu e Luigi XIV fecero con la Germania feudale, atomica, povera e rozza del secolo XVII. L'imperialismo romano del II secolo avanti Cristo è la Storia; l'imperialismo francese del XX secolo d. C. è l'Antistoria, e perciò tutte le velleità reazionarie, cioè antistoriche, fanno capo ad esso, e, palesemente o segretamente, lo servono e l'adorano.

L'imperialismo romano trovò, in Occidente, niente altro che tribù barbare da elevare a civiltà; in Oriente, una nazione civilissima — erede di Stati che avevano essi medesimi raggiunto un alto sviluppo — ma non organizzata in Stato unitario. Lo stato-nazione fu ignoto all'antichità, o tutt'al più Roma ne fu l'unico, tardivo e incompiuto esempio; perciò la civiltà antica non conobbe, in conclusione, nulla di mezzo fra la città e l'impero, fra la polis e l'oicumène. La civiltà moderna, che l'eredità classica ha trasformato coll'individualismo cristiano e fecondato con lo sviluppo capitalistico, ha creato lo stato-nazione; e perciò non consente altro imperialismo che il coloniale, altro superamento dello Stato-nazione che la federazione dei popoli liberi e uguali; così come non ammette nel seno di ogni Stato se non liberi ed uguali cittadini.

Con questo spirito di liberalismo moderno Gaetano De Sanctis scrive la sua storia dell'imperialismo romano, la più organica e viva, a nostra conoscenza, fra quelle contemporanee. Se in essa può riscontrarsi qualche visione non totalmente persuasiva, ciò dipende dall'aver l'autore, in certo modo, anticipato nel mondo antico quei valori che lo « stupido » secolo XIX realizzò, e il XX svilupperà inesorabilmente, contro le ridevoli velleità dell'Antistoria. *Felix error*, questo del De Sanctis, se pure può dirsi errore; tale, che, mentre lascia intatta la solidissima base erudita dell'opera, ne accresce il valore suggestivo per la meditazione storico-politica nel momento attuale.

LUIGI SALVATORELLI.

G. De Sanctis, *Storia dei Romani*, Vol. IV: La fondazione dell'Impero. Parte I. (Pp. XIII-616). L. 68. Torino, Bocca, 1923.

La morte di Pierre Loti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 11, mattino.

Un telegramma da Hendaye annunzia che Pierre Loti, dell'Accademia francese, che aveva lasciato martedì scorso Rochefort in vagone speciale per recarsi a rivedere il paese basco ove aveva dimorato quasi ininterrottamente in questi ultimi anni, si è spento ieri nella sua casa moresca di Hendaye, circondato dai suoi figliuoli e da alcuni intimi. Egli sarà tumulato nell'isola di Oléron, nella tomba che egli si era fatto costruire.

Loti, il cui vero nome era Giuliano Viaud, era nato a Rochefort nel 1850, da famiglia di protestanti. Durante tutta la sua infanzia, aveva manifestato il desiderio di servire la marina, e nel 1867 s'era imbarcato sulla nave scuola *Borda*. Ma pur continuando la sua carriera, nella quale aveva raggiunto il grado di capitano di vascello, Giuliano Viaud, si era occupato assai più di letteratura che non di scienze marittime, sotto il nome di Pierre Loti. La sua prima opera, *Azyadé*, pubblicata nel 1879, opera che egli ha sempre prediletto, passò quasi inosservata; la fama cominciò a venire con *Il romanzo di uno spahi*, pubblicato nel 1881, e sopratutto con *Mio fratello Ives*, che vide la luce nel 1883 e gli diede la fama. *I Pescatori d'Islanda* (1886), *Madame Chrysanthème* (1887), *Fantasmi di Oriente* (1892), *Marinaio* (1893), *Gerusalemme* (1894), *Ramuntcho* (1897), *Le Desenchantées* (1906) ottennero altrettanti successi per il delicato scrittore, affermatosi uno dei migliori nella letteratura francese moderna. Nel 1891 era entrato a far parte dell'Accademia francese ove occupò il seggio lasciato vacante da Ottavio Feuillet.

Durante gli ultimi lustri dello scorso secolo fiorì la voga mondana di Pierre Loti: fu il tempo dei salotti esotici e delle simpatie romantiche per stanche femmine in clausura negli harem e piccole creature sensuali, sentimentali, dal nome bizzarro. Drammi di amore in cui la donna appassionata consumava la fibra languida dell'europeo intenerito, storie dolciastre od amarognole che valevano sopratutto per dei riflessi di paesaggio o delle musicalità frammentate e sottili di [illegible]. Quello che d'indeciso, di molle, di malevole è nella natura e nell'uomo permetteva a Loti di cantarci [illegible] melodie derivanti da uno stato d'animo crepuscolare. In un momento letterario che adorava i morbidi piaceri dell'erotismo e le raffinatezze della mistica, il fascino lontano e lieve delle sue pagine lattiginose trovò rispondenza e fortuna. Bourget scriveva allora gli snervati e pur tanto seducenti *Essais de psychologie contemporaine* a cui bisogna rifarsi come a chiavi di quel periodo impuro e geniale.

Il pregio dei libri di Loti non era tuttavia nella psicologia dei personaggi (inesistente) e nella favola (sempre uguale), ond'egli tralasciò assai presto il racconto, la narrazione, per darci senz'altro le note di viaggio, il giornale della sua sensibilità. Rimasero, nelle nuove opere, dei residui di intimità, a testimoniare lo scarso vigore del pensiero, le limitazioni dell'intelligenza. Chi ha voluto indulgere al parallelo con Chateaubriand non si è accorto che il padre del romanticismo ebbe qualche ingegno speculativo, dottrina copiosa, e un'anima forte, uno spirito ricco di reazioni, un carattere temprato e complesso, mentre il suo seguace emulo spregiò la cultura e si palesò uniformemente tetro e malinconico, con fatalismo scialbo e quiete musulmana. Personalità dura, violenta, impetuosa, ardente anche sotto le ceneri, la prima; modesta, oscillante, la seconda. In Chateaubriand, pur restando fermi l'orgoglio, l'egoismo e l'ambizione, vi è la possibilità di un dramma, se non altro tra la maschera religiosa e le esigenze sensuali, in Pierre Loti manca ogni appiglio. Prendiamo *Jerusalem*, che vorrebbe essere l'esperienza mistica di un individuo che spera di riavvicinarsi alle fede: chiarissimo, lampante è l'artificio. Si vede Pierre Loti, nella sua semplicità rozza ed ingenua di ignorante marinaio bretone, annaspare verso l'effetto, aspirare (ed) che tende, per istinto al vuoto formalismo musulmano, che abbaglia e riposa) al dramma, attraverso crisi isteriche e lamentazioni.

Ma quando Loti seppe abbandonarsi, annientare le velleità costruttive per concedersi tutto all'urto delle cose e rispecchiare, rifrangere gli spettacoli della terra, del mare e del cielo, raggiunse e manifestò le sue qualità più alte e durature. Con una serie di notazioni brevi, spezzate, suggestive, che sembrano gettate sulla carta con indifferenza, senza mirare al definitivo ma accontentandosi di segnare quasi per approssimazione il momento che passa, il colore dell'orizzonte infido; con una continua, insistente pioggia di appunti che si rovesciano e si amalgamano sulla pagina egli trasse da minutissimi frammenti descrittivi una visione evocativa e plastica, che — senza raggelarsi o cristallizzarsi — conserva una miriade di sfumature. Particolarmente adatto ai toni neutri e sfumati, Pierre Loti ci lascia *Le désert*, di un grigio azzurro e uno zafferano pallido, tutto venature e cristalli, con ventate e tempeste che si placano, e nevi lontane sulle sommità dei monti: chi vuol comprendere la sua maniera e confrontarla con Chateaubriand e Flaubert, gli scrittori dalle linee sicure, lo rilegga. Vedrà, forse, se il vero — e non menzionato — maestro di Loti non sia piuttosto Fromentin.

In questa dolcezza di sensazioni rese a furia di sbavature sta il segreto dell'arte e del successo dello scrittore. Egli recò a noi una malinconia originale, intessuta di silenzi e di contemplazioni, con delle parti futili e persino delle mistificazioni e delle pose di cattivo gusto, e il desiderio — invincibile — della solitudine voluttuosa e l'odio della vita moderna. La nostra complicata anima si compiacque di vagabondare su rive misteriose, e apprezzò questa poesia sensuale, la sua forma impressionistica, i reconditi — magari fisiologici — motivi che la originavano. Non si chiedeva fatica d'interpretazione o riconoscimento di sforzi stilistici, bensì l'adesione ad uno stato d'animo vago, triste e stanco. Nietzsche, nelle sue *Considerazioni intempestive*, parla di uomini che sono « poltrone sposate »: tali furono gli eroi di Loti e il suo lettore ideale. In contro, avvertiamo la barbarica squilla di Kipling, maestro di energia.

La trasparenza, l'estrema finezza di certe analisi di Loti, la facoltà di rappresentare strati oscuri della coscienza o di approfondire la descrizione sino ad animare i più volgari e inespressivi elementi, non si esaurirono nello scrittore, e sempre ricomparvero, anche nei volumi più insignificanti. Un gallo nel sole o un mattino di pioggia erano pretesto a variazioni fragilissime, serve, che il critico cita e non spiega: sono i miracoli, e non sappiamo che registrarli.

Accanto al Loti per i letterati seguiamo con discreta ironia il politicante, amico dei turchi, e antitedesco, come fu già anglofobo. Dinanzi ai nostri occhi stanno alcune fotografie che collezioni di giornali illustrati ci porgono: ecco lo scrittore, di statura mediocre, minute di lineamenti, con i baffetti nati e gli occhi vitrei, il volto quasi orientale, oblungo. Lo attorniano venerabili campioni dell'Islam, dalle lunghe barbe prolisse e molti compari dal viso atteggiato all'europea.

Ma questa immagine volgare è destinata a sparire, anzi è già dimenticata. La più recente lo mostra intento a preparare i quaderni per la posterità (gli ultimi stanno uscendo nell'*Illustration* per cura del figlio, Samuel Viaud): l'ufficiale di marina spolvera gli antenati e traccia l'itinerario della propria carriera. Le memorie, da qualche anno, sono in corso di stampa (*Prime jeunesse*). In queste cure funebri si andava spegnendo la sua attività.

Nonostante la tomba nell'isola, non deploriamo la morte di un nuovo Chateaubriand. Pierre Loti appartiene per intiero ai tempi della sua prima gloria, vi rientra e rimane, tra gli scrittori che furono detti di eccezione. Autore di pagine che farebbero onore a tutte le letterature, è destinato alle antologie, ad una sopravvivenza ristretta e ben definita. In fondo fu il poeta del malessere di una generazione e non toccò quei soggetti universali, quei sentimenti schietti che sono la vera prova di un artista.

Eppure sentiamo che il giudizio severo e rapido è imperfetto. Ha il torto di non raccogliere tutte le movenze della sua natura, fuggevole ed ambigua. Ambigua, appunto, come la sua opera, fragile e delicata, incompleta, con delle macchie aride, dei cespugli e delle meravigliose oasi. Arte palpitante, luminosa, ma priva di spina dorsale: prosa sfaccettata, dove il periodo si sbriciola, la frase si disgrega e prepara la sensazione cruda, preludio al futurismo. Al di là di questo scintillio deliquescente, prodotto supremo di una personalità ormai esausta, si perdono le tracce della composizione, e la decadenza è alle porte.

A. G.

Il Principe di Galles rincasa a traverso i tetti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 11.

Il *New York Herald* nella sua edizione parigina narra in quale modo, pittoresco ed impreveduto, il principe di Galles tornò di recente a casa una notte. Qualche giorno fa, il principe di Galles rincasava tardi a York House Saint James, quando si accorse di avere dimenticato le chiavi. Egli studiava il mezzo di entrare in casa, quando venne accostato da un policeman, il quale lo riconobbe. Il principe gli chiese di aiutarlo per entrare in casa senza svegliare nessuno. La guardia volentieri lo aiutò a salire in una camera del primo piano, ma il principe aveva appena raggiunto faticosamente l'orlo di una finestra che subito si lasciò cadere sul marciapiedi. Nella camera in cui voleva entrare dormiva una giovane cameriera. L'agente si allontanò per cercare altri mezzi, ma aveva fatto pochi passi quando udì il rumore di vetri rotti: il principe era saltato su un basso tetto, aveva rotto i vetri di un abbaino, e finalmente era penetrato in casa.

Festose accoglienze a Zita nella nuova residenza di Lequeitio

Parigi, 11.

L'ex Imperatrice Zita, accompagnata dalla sua famiglia, ha preso ufficialmente possesso del palazzo di Uribarren a Lequeitio, nella Biscaglia. Il palazzo è stato restaurato e messo a disposizione di lei, grazie ad una cospicua somma raccolta da parecchi personaggi della nobiltà spagnuola. Al momento in cui l'imperatrice e suo figlio Ottone hanno lasciato San Sebastiano, i governatori civile e militare, nonchè le altre autorità si sono recati a presentare i loro omaggi. A Lequeitio la polizia locale costituiva la guardia d'onore; un *Te Deum* è stato cantato in chiesa. Le strade del villaggio erano decorate e portavano iscrizioni di saluto.

Manzoni commemorato a Vienna da G. A. Borgese

Vienna, 11, sera.

Ad iniziativa delle Associazioni italiane di Vienna, nella sala Konzerthaus ha avuto luogo la commemorazione manzoniana. Ha tenuto il discorso commemorativo, applauditissimo, il prof. G. A. Borgese. Sono intervenuti alla commemorazione il cancelliere austriaco, mons. Seipel, il ministro d'Italia, comm. Orsi Baroni, ed altre Autorità diplomatiche e consolari italiane, oltre ad un numeroso ed eletto pubblico italiano ed austriaco. Il sindaco di Vienna aveva inviato una calorosa lettera di adesione.

La spedizione di soccorso per Amundsen

Cristiania, 11.

Il piroscafo *Fling* recante una spedizione di soccorso per l'Amundsen che è alla vigilia di tentare di raggiungere il polo Nord in aeroplano è giunto ad Advenbay nello Spitzberg. Due idroplani accompagnano il *Fling* molto da vicino per tentare anch'essi il volo verso il Nord.

Un naufragio sul Lago di Garda prodigiosamente evitato

Bergamo, 11, sera.

Ottocentocinquanta bergamaschi si erano imbarcati a Desenzano sul Lago, per recarsi poi col battello *Italia*, costeggiando la sponda bresciana, a Riva di Trento. Giunto il battello di fronte a Campione, è stato dato improvvisamente l'allarme. Il capitano diede ordine che i passeggeri passassero tutti a prua per alleggerire la poppa che affondava. Fra scene indescrivibili di panico, il capitano riusciva a far virare di bordo il battello per lanciarlo contro la costa, facendolo arenare sul delta di Campione. I passeggeri, atterriti, a mezzo di scale hanno potuto scendere a terra sani e salvi, sfuggendo ad un naufragio che avrebbe avuto certo proporzioni gravissime.

72 ore di ballo

Milano, 11, sera.

Si è avuto questa mattina l'epilogo della gara di ballo per la conquista del record mondiale delle 70 ore di ballo, detenuto da un americano. Vincitore è riuscito Emilio Cremonesi, il quale ha ballato consecutivamente per 72 ore. Egli ha cessato di ballare questa mattina alle 5,54 circa. Ha compiuto così 12.500 passi all'ora, in totale 875 mila passi, ed ha coperto 4375 giri della sala.

La musica e il libro

Beethoven concertista

Beethoven fu, anche, pianista e direttore d'orchestra. Come si svolse, con quale fortuna, tale sua attività? Come fu giudicata dai contemporanei? A queste domande, che riguardano un aspetto particolare dell'ampia biografia di lui, risponde accuratamente Konrad Huschke (*B. als Pianist und Dirigent*).

Sono noti gli inizi della pratica pianistica di Beethoven, che, fanciullo di quattro anni, ascoltava attentamente le musiche suonate da suo padre, e sollecitava da lui una guida alla sua piccola mano che tentava la tastiera. Ingordo e male speculatore, suo padre scorse la possibilità di rinnovare la fortuna del prodigioso Mozart, che nel 1764 era passato per Bonn, ove la famiglia Beethoven appunto risiedeva, e costrinse il piccino a studi gravi, lunghi, inattuabili. Dolori, amare lagrime. Invano gli amici di casa intervenivano affinchè il bambino fosse « trattato umanamente ». Ed ecco che il padre presenta Beethoven in un primo concerto, a Colonia, nel '78, e, per chiamar gente, annunzia, nel programma, che il fanciullo-prodigio « ha sei anni », mentre ne contava già otto. Il piccolo studente è poi affidato successivamente a varii maestri, ad un flautista (il Pfeiffer, che Beethoven accompagnava al piano con grande diletto dei vicini e dei cittadini di Bonn, che si fermavano giù in istrada ad ascoltarli), ad un organista settantenne il van den Eeden (che spesso si faceva sostituire in chiesa dal decenne allievo, il quale già si permetteva di improvvisare su temi della Messa), ad un altro organista, e di valore, il Neefe, di cui i principii di insegnamento erano fondati sul Trattato clavicembalistico di Filippo Emanuele Bach e sul « Clavicembalo ben temperato » di G. S. Bach: quest'opera monumentale fu mandata a memoria, quasi integralmente, dal giovinetto. Il Neefe lo avviava anche alla composizione, e sono di quel tempo le « 9 Variazioni per clavicembalo ». Intanto il maestro correggeva le durezze e le grossolanità di cui era viziata la pianistica di B., accitando in lui « l'entusiasmo per la vera espressione e la spiritualità » nella tecnica. D'altro canto, sempre più felice si manifestava in B. la facoltà dell'improvvisazione, cogliendo egli l'occasione dell'accompagnamento dei cantanti in chiesa, per sbizzarrirsi in audaci invenzioni e modulazioni. Il Neefe prevedeva allora che B. sarebbe « divenuto un secondo Mozart, se avesse continuato come aveva iniziato ».

Il viaggio del 1792 a Vienna, sotto gli auspicii del conte Waldstein, dava agio a Beethoven di cimentarsi nel confronto con i grandi concertisti, della « scuola galante » di cui Mozart era stato il più insigne cultore; scuola di eleganze e di raffinatezze, bene adattata ai fragili e leggiadri strumenti a tastiera che si costruivano a Vienna. Invece Beethoven, il primo gran naturalista della pianistica, come lo dice l'Huschke, era tutto forza, dinamica, profondità di pensiero, audacia, dolorosità d'espressione, pienezza di suono, splendidezza di colori. Il suo cantare « legato », appreso nella pratica organistica, parve insuperabile, specialmente negli Adagi. Fu giudicato anche il più insigne interprete, per severità e profondità, delle Fughe di Bach. Era poeta e virtuoso. Sotto le sue mani i fragili strumenti viennesi tremavano; egli ne sollecitava la riforma, secondo le nuove sue necessità. E Streicher, che aveva sposato la figliuola di Stein, l'amburghese costruttore di piani, cominciò a mutare il tipo comune degli strumenti. Le mani di B. erano pesanti, tozze, massicce, si estendevano di due tasti oltre l'ottava; le dita erano quasi ugualmente lunghe. Altro che stile « galante »! E gli rimproveravano non solo di non essere sempre delicato, esatto e chiaro, ma anche di « far cadere le note sotto il pianoforte ». Altri rimproveri gli si facevano per l'uso frequente del pedale, che Mozart adoperava assai raramente. Chi si fermava alla tecnica, come Pleyel, non lo comprendeva, e rimaneva estraneo alla grandezza della sua nuova espressione d'arte. Cherubini, Cramer, Clementi erano scontenti di lui, ma Tomacek, critico di Praga, e non suo amico, lo proclamò il « gigante fra i suonatori di pianoforte ».

Anche più importanti, e meno note, furono le affermazioni di B. nell'arte della « fantasia » o dell'improvvisazione, quest'arte, ormai scomparsa, che al tempo di B. formava una disciplina di per sè, e molto interessante. L'Huschke afferma, anche contro opposti pareri, che B. fu il più grande improvvisatore al pianoforte che mai sia stato al mondo. Il genio di B., secondo testimoniano le cronache degli ascoltatori, era eccezionale nel fantasticare musicalmente, specie se egli era lieto o eccitato: fisicamente si trasfigurava, nel volto; la ricchezza, la varietà, la fluidità dell'invenzione erano mirabili. Lo stesso Pleyel, che gli aveva negato il titolo di pianista, gli baciò le mani, dopo averlo udito improvvisare. B. sapeva, del resto, quanto era profonda l'impressione che le sue improvvisazioni suscitavano; egli sorrideva bonariamente se qualcuno fra gli ascoltatori deplorava che si felici composizioni restassero annullate un istante dopo che erano nate.

Gli accadde di partecipare alle gare, ai concorsi pianistici, assai frequenti al suo tempo. Ad esempio, nel marzo 1795, dovè gareggiare a Vienna, in un'audizione in teatro con un famoso pianista di vecchio stile, il Cartellieri, e riuscì a superarlo, suonando un suo nuovo concerto. L'anno seguente, un suo concerto in compagnia della signora Maria Bolla fu così annunciato dall'Annuario musicale di Vienna e Praga: « ... Beethoven, un genio musicale, che da due anni ha preso dimora in Vienna. Egli sarà pregiato sia per la speciale velocità, sia per la straordinaria pesantezza, qualità che egli fonde con grande disinvoltura. Da qualche tempo sembra che egli sia penetrato ancor più nell'intimo tempio dell'arte; con la precisione, il sentimento, il buon gusto egli è asceso in grande evidenza ed in alta fama. Una manifesta prova del suo amore per l'arte sta nel fatto che egli si è affidato al nostro immortale Haydn, per essere introdotto nei misteri della musica. Ed il grande Maestro lo ha raccomandato, durante la sua assenza, al nostro grande Albrechtsberger. Che cosa non dobbiamo attendere da un sì alto genio, sotto la guida di tali eccellenti maestri? ». Di tournées beethoveniane se ne registra una sola: Praga, Norimberga, Berlino, e forse anche Lipsia e Dresda ebbero agio di apprezzarlo come concertista. A Berlino egli improvvisò con pieno successo davanti a Federico Guglielmo II, amico di musicisti e violoncellista, ma alquanto superficiale nei suoi giudizi. Al principe Luigi Ferdinando, che era buon improvvisatore, Beethoven rese omaggio, dicendogli che suonava non da re e da principe, ma da valoroso clavicembalista. Anche nella Singakademie ottenne B. gran successo per le sue libere fantasie. Per contro, fu tutt'altro che cordiale l'accoglienza di Zelter, il musicista di fiducia di Goethe, di Righini e di Himmel. Ma Bettina Brentano, scrivendo di ciò a Goethe, segnalò la meschinità di quegli invidiosi e meschini corifei berlinesi.

Fra i molti clavicembalisti di Vienna, circa trecento (più notevoli erano il Wölfl, scolaro di Leopoldo Mozart, Lipawsky, Vanhall, Kotzeluch, Cramer, Clementi, Eybler, Eberl, Förster, Hummel) Beethoven pregiava il Cramer. Parlando nelle riviste musicali erano posti spesso a confronto B. ed il Wölfl; e attorno ad essi qualcuno vide rinnovata la lotta parigina fra gluckisti e piccinnisti. Ed era, in fondo, la tradizione della scuola di Mozart contro la nuova pianistica conveniente al nuovo stile beethoveniano. Czerny, che parteggiava per Hummel, distingueva esattamente così: nel giuoco di Beethoven, immensa forza; Hummel era il modello della purezza, della chiarezza, dell'eleganza e della tenerezza, fusione di maniera mozartiana e di scuola clementina. Da una parte si accusava Hummel di aver poca fantasia, di suonare monotonamente, di comporre rielaborando motivi di Haydn e di Mozart; dall'altra si accusava B. di maltrattare gli strumenti, di mancare di chiarezza e di misura, di usare male i pedali, di comporre ricercatamente, non melodicamente e senza equilibrio...

B. suonò pubblicamente, nell'aprile del 1814, per l'ultima volta; fu l'addio ai concerti pianistici; accompagnò, poi, qualche solista, nel canto dei suoi lieder. Ma in privato riunioni si compiacque ancora di sedere al pianoforte, per improvvisare; e nel maggio 1826, pochi mesi prima della morte, stando in casa del padre di Clara Wieck-Schumann, suonò a lungo; egli depose il suo cornetto acustico sullo strumento e s'abbandonò ad una fluente improvvisazione, luminosa e chiara.

a. d. c.

Konrad Huschke. — *Beethoven als Pianist und Dirigent*. — Berlin, Schuster e Loeffler.

TEATRI

La prima del "Cirano,, al Giardino reale

L'intervento dei Duchi di Genova - Il magnifico successo della iniziativa

L'Associazione della Stampa, quando organizza una manifestazione d'arte, non manca mai al compito che si assume. Sa scegliere i suoi collaboratori, compiere la necessaria opera di preparazione, assicurare il successo. E un successo ha costituito la rappresentazione di ieri, la prima della serie di manifestazione destinate a venire in aiuto alla Congregazione di Carità. Successo di pubblico e successo artistico. Ad assistere al « Cirano di Bergerac », nella interpretazione di Gualtiero Tumiati, è accorsa coi Duchi di Genova e con le massime autorità cittadine, la Torino elegante ed intellettuale. Pieno è stato il consenso; lunghe, ripetute e crescenti le ovazioni agli interpreti. E il successo si ripeterà indubitatamente nelle altre rappresentazioni alle quali verrà dato carattere popolare.

Un trionfo di verde

Il Giardino Reale, coi i suoi numerosi viali spaziosi, offre la possibilità di creare, non uno solo, ma parecchi teatri all'aperto. Nessuno dei viali, però, come quello prescelto, e che sia proprio nel cuore del principesco parco, si presta ad accogliere un palcoscenico, ad incorniciarlo così bene, a dargli uno sfondo di tanta suggestività. Raffaele Nardini, il nuovo consigliere delegato della Associazione della Stampa, che di questo spettacolo è il fervido promotore ed ordinatore, non poteva fare miglior scelta. Il comm. Lavagno, direttore della Real Casa, e l'ing. Legrandi, ispettore dei Giardini Reali, gli sono stati ottimi consiglieri. Il palcoscenico ha un'ampiezza e profondità che in nessun altro posto era possibile avere; il viale, che è tramutato in platea, anche se stoppiato, consente a migliaia e migliaia di spettatori di trovare un posto comodo. Per la ricchezza del fogliame, che fa da [illegible] al teatro, la voce degli attori giunge alta e distinta, anche oltre al punto in cui i posti sono stati limitati.

Entrando in teatro (di essere in un ambiente chiuso si ha quasi l'impressione tanta è la ricchezza delle piante ornamentali che chiudono la platea) sentiamo confermarsi in noi e farsi più precisa la bella impressione che il parterre ci ha dato nelle sere di prova. Non si può pensare niente di più lontano da quell'ambiente che consideriamo proprio di una sala teatrale e niente di più bello. C'è un'architettura, ma è un'architettura ideale, quasi immateriale. Tutto ha una trasparenza, una leggerezza di sogno. Sul palcoscenico è buio fitto, e i rilievi sono dati dalle numerose lampade nascoste tr[illegible] fogliame. Il moto della luce che, con[illegible] ne del fenomeno naturale, viene dal [illegible] in alto, muta la fisonomia delle cose e [illegible] ad esse, diremmo, una vaporosità. E' grandioso ed è bello. Questa nostra impressione è condivisa da quanti entrano in teatro. Non raccolgono [illegible]

[illegible]

e gli da la voluta forza e dolcezza. Amalia Michelnzzi, che è Rossana, presenta con buona grazia e dolcezza la figura della Preziosa. Fanno in questo atto la loro comparsa, ma li vedremo solo più tardi in piena azione, e nella divisa dei cadetti, i volenterosi giovani del Battaglione Prestinari. Il colonnello Ferri ne ha messo a disposizione una buona squadra e sono dei guasconi perfetti. Nella truccatura e negli atteggiamenti. Tra i cadetti, con nostra grande sorpresa, scopriamo anche Dante Signorini. E' bellissimo!

Il secondo atto, variato nello sfondo (la Rosticceria si apre all'esterno e si disegna fra altri gruppi di case) non offre particolari di molto rilievo. Per gli effetti di suggestione, solo possibili in un teatro all'aperto, bisogna attendere il terzo e il quarto atto: il giardino di Rossana e l'assedio di Arras. Nel secondo atto l'attenzione del pubblico, dopo la prima sorpresa per la fantasia dell'ambiente, è fermata dall'azione e dal gioco degli attori. Vediamo in questo atto più addentro nella interpretazione di Gualtiero Tumiati. Per il pubblico italiano Cyrano vive della voce e della figura di Andrea Maggi. Pensando a Cyrano non lo si sa dimenticare. Tumiati si sforza per discostarsi da questa prima grande interpretazione — e in ciò fa bene — e ci presenta del cadetto un po' meno il poeta e più l'uomo. L'amore per Rossana è più profondo e la sofferenza del Poeta più acuta. Vi è meno [illegible] e più vibrazione. E la voce è più accorata e sul volto appaiono i segni di maggiore strazio. L'Amalia Michelnzzi è una Rossana di molto sentimento. Buoni tratti di spavalderia risultano dalla personificazione del Berrini della figura di De Guiche. Lo vedremo nel terzo atto cavalcare con molta sicurezza. Cristiano di Neuvillette è il Caporali. Recita con passione. Gli interpreti [illegible] evocati a fine d'atto replicatamente al proscenio.

A questo punto fa il suo ingresso nel teatro la Duchessa di Genova con i Principi. Tutte le autorità si presentano ad ossequiarla. La Duchessa, quando già ha preso posto, vede tra le autorità Dina Galli ed Amerigo Guasti e li chiama a sè e per qualche minuto si trattiene famigliarmente con essi.

La cavalcata dei Dragoni

Nel terzo episodio, l'episodio del Poema che il pubblico, a ragione, predilige, e che è quasi tutto canto, il quadro si amplia per il passaggio delle truppe di De Guiche. Mentre sul palcoscenico è tutta luce lunare, che dà al giardino di Rossana colore di sogno, e Cyrano ferma De Guiche perchè Cristiano possa sposare la Preziosa, si sente nel giardino un galoppo di cavalli. E l'atto si chiude tra ovazioni al passaggio delle truppe.

I dragoni del Nizza, prescelti [illegible] colonnello Baratieri di San Pietro e [illegible] a disposizione dal colonnello Fettarappa, fanno la [illegible]

[illegible]

culoto dal consigliere delegato gr. uff. Nardini e dalle autorità presenti. Vi è il prefetto gr. uff. Palmieri con la prefettessa e le figliuole, gli assessori Bona e Zanzi, il gen. Bonzani, i colonnelli Fettarappa, Baretti e Ferri e molti altri. Più tardi giungeranno la Duchessa di Genova con la Principessa Adelaide, il Duca di Bergamo ed il Duca di Pistoia.

La nuova veste del poema

Vivissima è l'attesa e non poca la curiosità. La curiosità è giustificata. Questo del Giardino Reale, non solo è il primo esperimento torinese di un teatro in un ambiente che non ha le linee del teatro classico ma che può giovarsi degli stessi effetti, ma è la prima volta che si tenta la interpretazione del massimo poema di Edmondo Rostand senza la consueta cornice teatrale. Il « Cirano di Bergerac » vive ed ha un particolare fascino sul pubblico, non solo per l'onda di sentimento di cui è pervaso la ricchezza e la varietà delle imagini, il disegno aristocratico dei personaggi, la commovente storia che in esso si racconta, ma per il pittoresco insieme che non manca di fini linee caricaturali. E' un gioco minuto di luci e di ombre; la tavolozza del poeta è ricca di colore, ma il quadro più che di contrasti è bello per le sfumature. Nella più ampia cornice, luci, mezze tinte, sfumature rischiano di andare sommerse senza un'opera di coordinazione e di integrazione. Per questo è in tutti viva l'attesa. L'ambiente naturale non può essere lo sfondo per tutti i cinque atti del Poema.

Rostand pensa nel Cyrano dal teatrino di palazzo Borgogne, ove recita Mont Fleury e spadroneggiano i Marchesi e le Preziose, alla Rosticceria di Ragueneau dominata dai Poeti e dai Cadetti di Guascogna. Dalla sala improvvisata alle porte affumicate della cucina. Nel terzo atto altro ambiente: la piazzetta dell'antico Marais con la casa e il giardino di Rossana; nel quarto atto ancora le mura di Arras nel tratto difeso dalla Compagnia di Carbone di Castel Geloso; nel quinto: il parco del Convento delle Dame della Croce a Parigi. Cinque ambienti diversi, per ognuno dei quali vi sono particolari che non possono essere trascurati e non possono essere fusi in una unica linea. A differenza dell'Amore dei Tre Re di Sem Benelli, rappresentato al Velodromo, ove tutto il poema fu possibile interpretarlo, sulla torretta del Castello, nel Cyrano Gualtiero Tumiati e la schiera dei suoi collaboratori, primo fra i quali Dante Signorini, sempre pronto all'appello quando si tratta di creare spettacoli grandiosi e benefici, hanno dovuto pensare a variare ad ogni atto lo sfondo, badando a mantenersi in una linea semplice e nel contempo di massimo effetto. E ci sono riusciti. La signora Beryl Hight Tumiati, colla cooperazione dello scenografo Bosio, ha operato il prodigio. Non una linea del poema è mutata e sotto la grandiosa e bella cupola verde Cirano si muove, e agisce ne più ne meno che come in un teatro comune. Ed ha in più una massa di gente che si agita liberamente con lui.

La comparsa di Cirano

Quando la ribalta si accende, e coll'accendersi della ribalta anche gli alberi paiono accendersi, e si illumina la serie di archi che raffigurano i palchetti del teatro di palazzo Borgogna, si ha da parte del pubblico la prima esclamazione di ammirazione. Non si può pensare niente di più suggestivo. Nuovo il più grandioso e di più raccolto. I versi di Edmondo Rostand, anche nel fraseggiare rapido e concitato delle prime scene, in cui tutto è frastaglio, particolare, non perdono la loro sonorità. Nel silenzio del Parco la voce degli attori si sente distintamente. Non una parola va perduta. E tutto il movimento che accompagna il presentarsi di Cyrano, la sfida a Mont-Fleury, il duello, la sfollarsi del teatro, la rivelazione di Rossana, e la finale pugna in difesa del bevone, nel vasto ambiente non si disperde, ma acquista di vivacità. Gualtiero Tumiati ha la figura, il gesto, la voce che si convengono al guascone dei guasconi, ed ha anche un timbro che si presta alla recitazione all'aperto. Scande il verso [illegible] eleganza

[illegible]

pensionati i prezzi da stasera [illegible] normali: sedie distinte lire 20, compreso l'ingresso; sedie lire 10, compreso l'ingresso. Ingresso lire 4.

AL CARIGNANO: Zorno de [illegible].

Al Teatro Carignano la Compagnia Veneziana Giacchetti, così meritevole di larga simpatia annunzia per domani sera una novità: Zorno de paga di Giovanni Cenzato, l'autore della deliziosa Venezia mia. Stasera ultima di Nina no far la stupida.

AL CHIARELLA.

Dina Galli ed Amerigo Guasti annunziano per domani sera la ripresa di Suocerina, la bella commedia di Vittorino Sardou che ottenne lo scorso [illegible] al Carignano un successo calorosissimo. Era una commedia ignorata e che è di molta finezza. Stasera ultima della Donna quasi onesta di Vanni.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. italiana del Teatro Veneto). — Ore 21: « Nina no far la stupida » commedia di Rossato e Gian Capo.

CHIARELLA (Compagnia comica Galli-Guasti). — Ore 21: « Una donna quasi onesta » commedia di R. Vanni.

ALFIERI (Compagnia d'operette Enrico A. Valle). Ore 21: « Pierrot Nero » operetta di Rali Hajós.

BALBO (Compagnia di riviste Tesla-Mancal). — Ore 21: « La morale della favola » rivista di Ripp e Del Ami.

PARCO MICHELOTTI (Comp. piem. M. Casaleggio). — Ore 21: « L gir del mond d'un paira de marpe » vaudeville di Bertinetti, musica di C. Arona.

TEATRO ALL'APERTO AL GIARDINO REALE Ore 21: « Cyrano di Bergerac » poema eroicomico di E. Rostand.

KURSAAL, Madama Cristina, 73. — Tutte le sere ore 21: Pelota spagnuola e Giardino delle danze.

TRIANON — Ore 21: « Senti che fai... ». Rivista.

MAFFEI — Ore 21: Spettacoli di varietà.

PALLONE — Ore 15 e 21. Grandi gare.

PALAZZO DEL GIORNALE AL VALENTINO. Esposizione internazionale di Fotografia, Ottica e Cinematografia. Aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 22,30. Concerti musicali. Proiezioni.

« **LA QUADRIENNALE** » (Esposizione Nazionale di Belle Arti. Parco del Valentino). — Aperta tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19. Lunedì, mercoledì e sabato alle ore 16,30, grande concerto; martedì, giovedì e sabato « Serata elettriche ».

Cerimonie domenicali

A RACCONIGI sono state consegnate le bandiere alle scuole della città e delle frazioni. Alla cerimonia assistevano le rappresentanze delle Associazioni con bandiera, l'on. Imberti, l'ispettore scolastico provinciale prof. Lupo, il corpo degli insegnanti ed altre autorità. I bimbi hanno ripetuto il giuramento alle bandiere che sono state portate quindi in corteo.

A LEYNI è stato inaugurato il monumento ai settantacinque soldati morti in guerra, modellato dallo scultore Andrea Campi. Intervennero rappresentanze dai paesi vicini e da Torino.

A RUBIANA il gruppo femminile della Liberale Democratica ha offerto sette bandiere alle scuole comunali. E' stato inaugurato pure il « parco della rimembranza » dedicato ai 63 soldati caduti.

A SALA MONFERRATO il fascio ha inaugurato il gagliardetto intitolato all'on. Marzocco che era presente alla cerimonia.

AD ALICE BELCOLLE vennero consegnate le bandiere alle scuole e dopo fu inaugurato il « parco della rimembranza ».

A VAUDA DI FRONT le autorità civili e religiose hanno consegnato le bandiere alle scuole. Gli alunni hanno ripetuto il giuramento al tricolore. Intervennero larghe rappresentanze dei paesi vicini.

A CERVESINA, RIVANAZZANO, MONTACUTO, CUQUELLO, comuni del Tortonese, si sono svolte le cerimonie di consegna delle bandiere alle scuole; a **SAREZZANO** è stato inaugurato un artistico ricordo ai caduti della Valle Grue.

A REGGIO EMILIA con cerimonia tenutasi nella storica « sala del tricolore » si è insediato il nuovo Consiglio provinciale fascista. Presidente del Consiglio è stato eletto l'avv. Fabbrici; presidente della Deputazione provinciale il cap. Sbizzarini. Vennero formulati telegrammi di augurio al Re e al Presidente del Consiglio dei ministri, on. Mussolini.

A FINALBORGO la squadra fascista « Italia » ha inaugurato il gagliardetto; a **PONTINVREA** vennero benedette le bandiere delle scuole e inaugurati il « parco della rimembranza », la luce elettrica e le condutture dell'acqua potabile.

REATI E PENE

Inconvenienti del ménage

(Tribunale Penale di Torino)

Ida Cattaneo, una bella e formosa signora nata quarant'anni fa a Roma, che una denuncia del prof. Ernesto Smeriglio ha trascinato ieri avanti ai giudici della VI Sezione, ha fatto al Tribunale un'agitata e dolorosa narrazione. L'accusa le faceva carico di aver involato dall'alloggio che abitava in comune col prof. Smeriglio, in via Cialdini 11, cartelle di consolidato e titoli dello Stato per un valore di [illegible] mila lire, nonchè tappeti persiani e oggetti d'arte per un valore di 12.500 lire, di proprietà dello Smeriglio.

— Vivevo da vent'anni circa — ha detto la signora — in comune col professore Smeriglio. Egli mi trasse in inganno nei miei anni giovanili e andai a coabitare con lui. Invece d'una esistenza lieta, come mi attendevo, ho dovuto subire angherie, percosse, umiliazioni... Anche i due figli che nacquero dalla nostra unione, e la cui educazione era a lui affidata, venivano da me a lamentarsi del trattamento del loro padre. Anni fa lo Smeriglio mi raggiunse in un modesto alloggio che io avevo affittato in via Cialdini; consenziente il padrone di casa, egli si fece passare in testa propria la locazione, tanto che ho dovuto intentare contro di lui causa civile per poter riavere l'alloggio. Mi schiaffeggiava sovente; di notte mi tirava per i capelli. Nel giugno 1921 per percosse da lui ricevute ho dovuto ricorrere per le medicazioni all'Ospedale Martini; fui giudicata guaribile una prima volta in sei giorni ed una seconda in otto.

P. M.: — Quando ha abbandonato l'alloggio del prof. Smeriglio?

— Il 16 luglio dello scorso anno: la sera innanzi era avvenuta una scenata. Lo Smeriglio mi aveva minacciata colla rivoltella; accorsero anche i vicini. Ma dichiaro di non aver scassinato il serracarte. [illegible] mi accusa lo Smeriglio, nè so di titoli cambiari e di altro che egli custodisse in quel mobile. Non li ho mai veduti. Nell'allontanarmi mi portai via gli oggetti che egli mi aveva donato durante la nostra convivenza, le gioie ed i tappeti persiani.

Avv. Barosio, P. C.: — Con quali mezzi viveva la signora quando, pur abitando nello stesso alloggio, faceva collo Smeriglio vita separata?

— Impegnavo, per poter vivere, tutto quanto potevo; nascevano quindi litigi. Si questionava a lungo, ma poi lo Smeriglio andava sempre a disimpegnare.

L'altra campana — il prof. Ernesto Smeriglio, insegnante all'Accademia di B. A., costituitosi P. C. — ha iniziato col dire che verso le 17 del 16 luglio sentì nell'alloggio un confuso tramestio e dei rumori come di gente che s'allontanasse con un bottino furtivo. Constatò ben presto che gli era stato scassinato un serracarte in cui erano rinchiuse 2 cartelle di consolidato da 2000 lire, 4 cartelle da 1000 lire, 10 cartelle da 500 lire, alcuni buoni del tesoro e dei titoli cambiari. Con tutto questo po' po' di valori avevano preso il volo anche degli oggetti preziosi per un valore di seimila lire, e alcuni tappeti persiani per un valore eguale.

— Chi mi aveva sottratto tutta quella roba era la Cattaneo — dice lo Smeriglio — con la complicità certo di qualche vicino di casa. Con questa donna ho convissuto per 14 anni. Ma le tappe della vita trascorsa in comune segnano la scomparsa delle mie cose più care: la Cattaneo mi portò via financo una medaglia d'oro che ottenni ad una esposizione.

Presidente: — Ma non le fece dono, in una certa epoca, dei tappeti che essa portò via?

Teste: — Non glieli regalai; ne ero molto geloso.

Avv. Maccari, dif.: — Come professore all'Accademia di B. A. lei occupava un alloggio nell'edificio dell'istituto?

Teste: — Quella donna ha fatto tanto baccano che mi hanno tolto anche lo studio.

Lo Smeriglio conclude dicendo che avrebbe voluto sposare la Cattaneo ma che venne dissuaso da questo passo in seguito al contegno della donna. — Anni fa la mandai ai bagni ad Alassio: [illegible] cedette prima alla corte di un ufficiale, poi di uno studente. In casa, qualche mese dopo il suo ritorno, trovai un grosso epistolario. Lo studente le mandava una fioritura di baci... Così giunsi a legalizzare la mia infelicità.

La causa è tanto chiara e da [illegible] sono emersi tanti elementi che le parti rinunciano a molti testi. Ne viene così affrettato l'epilogo, che non è benigno per la signora. La serie delle disavventure e delle torture che essa ha illustrato ai giudici si è chiusa infatti con una condanna ad un anno di reclusione, di cui 9 mesi condonati, ed i 3 restanti condizionali [illegible] la Cattaneo restituisca entro un [illegible] i valori involati al prof. Smeriglio.

Pres. barone Accusani; P. M. cav. Villa; canc. Chiardola; difesa avv. Maccari; P. C. avv. Barosio.

SPORT

Gli avvenimenti di domenica

FOOT-BALL. — Le finalissime del Campionato di foot-ball. Genoa batte Padova (3 a 1). — Gran folla al match di finalissima di Genova, malgrado la giornata afosa. Il match ebbe inizio alle 16,10.

Agli ordini dell'arbitro Giovanni Mauro, le due squadre si allineavano nella seguente formazione:

Padova: Fontoni; Modolo e Danieli; Barzan, Fayenz e Girani; Busini I, Fonti II, Fagioli, Busini III e Monti III.

Genoa: De Prà; Moruzzi e Devecchi; Barbieri, Burlando e Leale; Neri, Sardi, Catto, Santamaria e Bergamino.

La prima ripresa vide un marcato predominio genoano. Al 15.o minuto Catto, dopo una azione svoltasi su calcio di punizione, segnava imparabilmente il primo goal per il Genoa. Il Padova reagiva senza scomporsi, nè disunirsi, giuocando il giuoco largo e poggiando di preferenza sull'ala sinistra. Ma giunto nell'area di rigore, le sue azioni si intimidivano, si scoloravano, si smorzavano fino alla totale inefficacia.

Nei primi dieci minuti della ripresa, il Genoa segnava altri due goals il primo per merito di Santamaria ed il [illegible] su calcio di rigore di Devecchi. Dopo di che il Padova reagiva, prendeva il sopravvento e terminava il match dominando: non riusciva però che a segnare una volta sola, al 34.o minuto con Fagioli, per il magnifico lavoro definitivo di Devecchi.

Questo l'andamento del match, che fu tecnicamente ad un livello notevolmente inferiore a quello che le due squadre possono raggiungere ed hanno già raggiunto in passato. Se anche il Padova può dire di avere avuto la sfortuna dell'arbitraggio contro di sè, esso non meritava nè poteva in modo alcuno sulla forma della giornata, vincere. C'era nei padovani di ieri una strana remissività e soggezione davanti all'avversario. C'era quella specie di timidezza e di dubbio nel proprio valore che prende il campione giovane una volta al cospetto dell'atleta anziano. C'era fra le due unità la differenza dell'esperienza. E questa volle dir tutto.

Ho visto giuocare il Padova in parecchie occasioni nella presente stagione, e ritengo che quella di ieri sia stata la sua prova più incerta ed inconcludente.

Il Genoa è ancora attualmente imbattuto in campionato, e col successo di ieri ha fatto un gran passo in avanti verso il « goal » della sua ambizione, quel campionato che ogni anno gli si presenta con un sorriso lusinghiero e da anni gli sfugge in modo inesplicabile. Ma se la vittoria di ieri è delle più utili ai fini del punteggio, essa non è di quelle da colmare di soddisfazione per il giuoco svolto. Più che per vera e propria coesione, intesa, combinazione, i genoani si imposero ieri sugli avversari per virtù individuali, per sforzi isolati, per forza di volontà dei singoli elementi, per superiorità di classe personale.

Ma anche attraverso ai difetti di ieri la squadra appare con una fisionomia sua propria, con un marcato carattere, di energia, di capacità individuale, di esperienza che le provengono da anni di gare e che la fanno ben degna dell'onore per cui sta strenuamente combattendo.

Nella lotta vivamente interessante che è data da queste finali, il Genoa sarà per intanto domenica costretto a tenere ansiosamente gli occhi fissi su Padova per attendere di veder delineato dall'esito del match Padova-Vercelli il rivale che si leverà a contendergli il passo nei futuri incontri.

Il Giro ciclistico d'Italia. — L'ultima tappa del Giro, la Mantova-Milano, ha avuto qualche fase vivace, ma nel complesso non fu diversa dalle altre, cioè non eccessivamente combattuta; e l'arrivo avvenne ancora in gruppo. Sulla salita di Bezzecca, quando i corridori erano già frazionati in due gruppi, Brunero ha tentato di fuggire, ma è stato raggiunto subito da Girardengo. Il campionissimo alle ore 11,21, ad Odolo, fora, e dopo mezz'ora di vigoroso inseguimento raggiunge gli avversari che erano partiti come furiosi, guidati specialmente da Brunero. Dovendo cambiare la ruota, Girardengo è staccato un'altra volta sulla salita di S. Eusebio, ma li raggiunge al termine della discesa. Dopo, la gara non ebbe più storia. Il traguardo a Milano è stato vinto in volata da Girardengo, che ha così vinto anche il Giro.

Ecco l'ordine d'arrivo dell'ultima tappa Mantova-Milano: 1.o GIRARDENGO alle 17,0,40 coprendo i 341,800 Km. in ore 12,31,40 alla media di Km. 27,213; 2.o Tenani in 12,31,40, primo dei juniores; 3.o Bestetti, primo degli isolati e 2.o dei juniores; 4.o Gay; 5.o Ferrario; 6.o Tragella, 2.o degli isolati; 7.o Trentarossi, 3.o degli isolati; 8.o Brunero, tutti in gruppo col primo; 9.o Sivocci in 12,32,15; 10.o Gremo in 12,32,15; 11.o Fasoli in 12,33,45; 12.o Ruffoni in 12,33,45; 13.o Pratesi id.; quindi ex-equo per ordine alfabetico Aymo, Borghi, Bottecchia, Canepari, Dariardi, Di Pietro, Enrici, Gili, Gordini, Lazzaretti, Marchi, Massaro, [illegible], Pelive, Rossignoli, Ruggeri, Sala, Scheri, Schierano, Vaccari, Vinels, tutti in ore 12,37,17; 35.o Benaglia in 12,37,17; 36.o Martinetto in 12,37,17; 37.o Buelli in 12,40,33; 38.o Lucotti in 14,21. Il corridore Tecchio, quantunque giunto regolarmente cogli 11 ex-equo, non è stato classificato essendosi constatate delle irregolarità nella macchina da lui usata dopo un incidente avvenuto a Crescenzago.

Ed ecco ora la classifica generale del Giro: 1.o Girardengo che ha coperto la distanza complessiva delle 10 tappe, Km. 3193, in ore 122,58,17 alla media oraria di Km. 25,895; 2.o Brunero in ore 123,58,34; 3.o Aymo in 123,06,45; 4.o Gay in 123,33,45; 5.o Bottecchia in 123,46,06; 6.o Enrici in 123,47,47; 7.o Gordini in 123,50,37; 8.o Pelive in 123,53,34; 9.o Trentarossi in 123,59,46; 10.o Gremo in 124,10,23; 11.o Sivocci; 12.o Bestetti; 13.o Martinetto; 14.o Tragella; 15.o Messori; 16.o Pratesi; 17.o Dariardi; 18.o Rossignoli; 19.o Fasoli; 20.o Marchi; 21.o Tonani; 22.o Vinels; 23.o Di Pietro; 24.o Gili; 25.o Lucotti; 26.o Ruggeri; 27.o Schierano; 28.o Massaro; 29.o Sala; 30.o Ruffoni; 31.o Vaccari; 32.o Lazzaretti; 33.o Ferrario; 34.o Buelli; 35.o Canepari; 36.o Benaglia; 37.o Borghi; 38.o Scheri.

— La gara Coppa del Re per dilettanti, su 150 Km. con partenza e arrivo a Milano è stata vinta da Colliva.

— Il circuito di Parigi sui 200 Km. ha visto la vittoria di Vermandel.

— Si è svolta a Biella la 9.a corsa prealpina supra un percorso di chilometri 160: 1.o Valazza dell'Ausonia, in ore 6,1', alla media di Km. 27,500; 2.o Giantelli, del Pedale Astigiano, ad un minuto; 3.o Bertolino, della Volpianese, a 25 secondi; 4.o Giacobino della San Maurizio, ad una macchina; 5.o Testù, della Volpianese, a 2 macchine, 6.o Barbera, dell'Ausonia.

Automobilismo. — Circuito del Mugello:

Categoria macchine tipo corsa: 1.o Masetti Giulio su Alfa-Romeo in ore 5,50,44 3/5 alla media di Km. 66,617; 2.o Foresti in ore 6,18,17 3/5; 3.o Turner in ore 6.19,52 3/5; 4.o Lancellotti in ore 7,5,6.

Categoria vetture di tipo serie fino 1350 cmc: 1.o Cignani Ferruccio su Wanderer in ore 6,51,40 3/5 alla media di Km. 56,732.

Categoria fino a 1500 cmc: 1.o Shrachi su Fiat in ore 7,0,48, alla media di Km. 54,742; 2.o Guardiani in ore 7,54,58 2/5.

Categoria fino a 2000 cmc: 1.o Marinoni su Ansaldo in ore 6,58,20 alla media di Km. 55,984; 2.o Novi in ore 7,6,44 3/5.

Categoria fino a 3000 cmc: 1.o Ascari A. su A. R. in ore 6,0,17 alla media di Km. 64,756.

Categoria oltre i 3000 cmc: 1.o Brilli-Peri G. su Steyer in ore 5,48,51 alla media di Km. 66,974; 2.o Caprione G. in ore 6,12,32 3/5; 3.o Tarabusi in ore 6,21,36.

Ritirati: Baccini, Marconcini, Letti, Zanirati, Rubietti, Versini, Maregalli, Maserati.

Ecco la classifica generale: 1.o Brilli Peri; 2.o Masetti; 3.o Ascari; 4.o Caprione; 5.o Foresti; 6.o Turner; 7.o Tarabusi; 8.o Cerelgnani; 9.o Marinoni; 10.o Lancellotti; 11.o Shrachi; 12.o Novi; 13.o Guardiani.

Il vincitore assoluto Brilli-Peri ha compiuto il giro più veloce, il secondo, in 54,47 3/5 alla media di Km. 71,007 all'ora non riuscendo però ad abbassare il record detenuto da Masetti con 53,44 1/5.

Motociclismo. — Circuito Prealpi Varesine: Categoria 350. — 1. Mugri Vito, che compie i 193,500 chilometri del percorso in tre ore 15' 24", alla media di km. 59,39; 2. Cioci Eros in 3. 17' 6" 2/5; 3. Ghezzi; 4. Amici; 5. Giunoglio.

Categoria 500. — 1. Opessi Pietro che compie i 215 km del percorso in tre ore 20' 4" e 4/5, alla media oraria di km. 65,673; 2. Battaglia Giunti in 3. 21'; 3. San Vito; 4. Faliati; 5. Acerboni.

Categoria 750. — 1. Dall'Olio Ottorino, che compie i 219 km. del percorso in tre ore 39' 22" 2/5, alla media di km. 55,123; 2. Rava in 4 3' 46" 1/5. In questa categoria sono partiti sei concorrenti e 4 si sono ritirati.

Categoria mille. — 1. Rogai Damiano in tre ore, 15' 13", alla media di km. 67,822; 2. Faraglio Umberto in 3 15' 41" 2/5; 3. Maggiorotti; 4. Nuvolari; 5. Di Pietro.

— La Torino-Alassio per gentlemen ha dato il seguente risultato: Categ. fino a 400: 1.o Bianco Alberto dell'U. S. Sanremese (Garelli); cat. fino a 600: 1.o Albera Nello (Indian); cat. oltre 600: Berio Tullio di Torino (Harley Davidson); cat. sidecar: 1.a signora Ferrando. Miglior tempo: Berio in ore 3,30'32".

— Il Gran Premio Svizzero ha segnato una brillante vittoria italiana. Categ. 350: 1.o Moriani (Garelli) coprendo i 251 Km. alla media di Km. 97; 2.o Gnesa. Categ. 500: 1.o Mau alla media di Km. 90. Categ. cyclecars: 1.o Bueno, alla media di Km. 97,300.

Ippica. — Il premio Principe Amedeo a Mirafiori (50 mila lire e Coppa d'oro del valore di 50 mila lire) è stato vinto brillantemente da Duccia di Buoninsegna della scuderia Tesio, la cavalla vincitrice del Gran Premio d'Italia; 2.o Sikandra a una lunghezza; 3.o Cima da Conegliano a 4 lunghezze.

— Il Premio Garbagnate di 40 mila lire a San Siro è stato vinto da Giovanna di Dupre di Tesio.

Atletica. — La seconda giornata alla riunione preolimpionica di Parigi ha visto la seconda vittoria di Ambrosini nella corsa dei 10 Km. piani. Tugnoli è stato 5.o nel lancio del peso. Negri figurò secondo nei 3000 metri piani; l'Italia fu 4.a nella staffetta; Frigerio non ha abbassato il record olimpionico sui 3 Km. (21'59 4/5) avendo impiegato 22'41" 1/5.

La classifica per nazioni ha dato cinque vittorie alla Francia, 4 all'Ungheria, 2 al Belgio, 2 all'Inghilterra, 2 all'Italia, 2 alla Svizzera, 2 alla Ceco Slovacchia.

— Il campionato piemontese di marcia [illegible] 20 Km. è stato vinto per la decima volta da Urani.

Tennis. — Il campionato svoltosi a Milano ha dato questi risultati: cat. donne: signorina Perelli; cat. semplici uomini: Sabbadini; cat. doppio uomini: Sabbadini-Serventi; cat. mista: Gagliardi-Sabbadini.

Ginnastica. — La squadra della Società Ginnastica di Torino ha partecipato con vero successo al concorso di Chiavari. Nella gara nazionale fu seconda classificata, nella gara collettiva ai grandi attrezzi occupò pure il secondo posto, aggiudicandosi una magnifica coppa nonchè palma e corona d'alloro, mentre il capo-squadra guadagnava due medaglie d'oro. Nelle gare individuali e speciali si ebbe inoltre: Salti in alto con l'asta: 1.o Masoero Ettore; Corsa m. 100: 1.o Rebaudengo Francesco; Gara veterani: 1.o Bertolò Lodovico; Gara anziani: 2.o Gera Romano; Atletica juniori: 2.o Rebaudengo; Artistica seniori premiati con medaglia arg. gr.: Camino, Masnero e Cerrato; Gara artistica juniori, arg. media: Rebaudengo, Perino, Casingua, Enrico Celano — Bonavita, Deferrari Giuseppe, Mainero, Deferrari Enrico, Deferrari Luigi, Grosso Enrico e Tesio con medaglia argento piccolo.

L'apertura della caccia in provincia di Alessandria

Alessandria, 11, notte.

E' stata fissata l'apertura della caccia in pianura, nella nostra provincia, per il 15 Agosto. La deputazione provinciale si è riservata di emanare nel frattempo le disposizioni generali e particolari che dovranno riguardare l'esercizio.

CRONACA CITTADINA

Le aree del centro per case nuove
Il "villaggio,, abbandonato in borgata S. Paolo

In attesa delle comunicazioni del Sindaco — domani mercoledì al Consiglio comunale — sul preannunciato progetto municipale per costruzione di case nel centro, è interessante osservare come nessuna grande città italiana possegga oggi tante aree centrali non costruite quante ne possiede Torino. Aree di proprietà del Comune, o comunque dal Municipio, occupabili per utilità pubblica, se intorno di case siano poste ancor tenute dall'uno o altro ente governativo per... non servirsene. Ecco qualche dato, come ce lo ha cortesemente comunicato l'ing. Giuseppe Momo, che con molta competenza e buon spirito d'iniziativa si occupa del problema edilizio:

Sulle aree della spianata d'Artiglieria (comprese fra la via Confienza, Davide Bertolotti, Corso Oporto) vi sarebbero 6 isolati con 25.000 circa mq. di area lorda e 17.500 mq. di superficie fabbricabile, pari a circa 250.000 mc. di caseggiato con un risultato di circa 2000 camere.

Nell'altro isolato dell'Arsenale (compreso fra il corso Re Umberto, corso Oporto, via Arcivescovado e via Arsenale) vi sarebbero 3 isolati, 4 dei quali dovrebbero peraltro essere rispettati, data la monumentalità dell'antico fabbricato. Ne resterebbero 2 con la totalità di mq. 11.000 di area lorda, 5.700 circa di area fabbricabile ed un cubaggio di 200.000 mc. di fabbrica pari a circa 1.000 camere.

Fra questi isolati potremmo avere dunque 3.300 camere, in località centralissima, considerando di fabbricare della zona senza alcuna facilitazione sui regolamenti edilizi attuali. Altre aree municipali sono in corso Vinzaglio, comprese tra gli uffici di Finanza e corso Castelfidardo; anche qui potrebbero aversi comodamente parecchie migliaia di camere.

Di queste aree centrali, quelle della spianata di artiglieria (piazza Venezia) sono utilizzabili prontamente; la più a portata di mano, per così dire, e noi confidiamo che il Municipio, nel suo progetto, porrà mente anzitutto a questo terreno centralissimo, ove possono sorgere per il 1924 case adatte ai ceti medi, che oggi sono i più colpiti dalla crisi, i più angustiati dalla speculazione a base di vendita di appartamenti.

[illegible]

ripresa delle costruzioni per iniziativa privata, bisogna che l'uno o l'altro Ente pubblico intervenga esso a costruire il fabbisogno più urgente, o comunque metta a disposizione del pubblico quelle case — già costruite o quasi — che eventualmente fossero oggi inutilizzate ai fini dell'abitazione.

E questo è, appunto, il caso segnalatoci per Torino ed al quale converrà che il Municipio ponga subito mente. Si tratta delle case pei ferrovieri, alcune già finite ed in parte rimaste a mezzo. Si tratta di tutto un piccolo villaggio, in fondo a via Cassinis, per la cooperativa ferrovieri, ma che — per mancanza di fondi statali — è rimasto in asso, senza che i ferrovieri possano usufruire degli appartamenti già pronti, senza che le costruzioni lasciate a mezzo vadano avanti. Ecco qua:

1.o lotto (fra via Cavallermaggiore, Valdieri, Frejus Monforte e Villafranca): **20 alloggi** formati da 9 casette abbinate a 2 piani fuori terra; cubaggio approssimativo mc. 14.000; superficie totale 4.500; superficie totale coperta 1.020, di cui 4 casette abbinate già coperte: cubaggio mc. 6.400; superficie totale mq. 2.000; superficie coperta mq. 720. **4 alloggi** con scavo fondazioni, muri, cantine e piano terreno fino a rustico 1.o piano già eseguito, cubaggio mc. 3.000; superficie totale mq. 2.500; superficie coperta mq. [illegible].

2.o lotto (fra via Vinadio, Cavallermaggiore, Moretta e Lombriasco): **16 alloggi** formati da 7 casette abbinate ed una isolata a 2 piani fuori terra; cubaggio approssimativo mc. 26.000; superficie totale mq. 8.000; superficie totale coperta mq. 2.880, di cui 7 casette abbinate già coperte: cubaggio approssimativo mc. 11.200; superficie totale mq. 3.500; superficie totale coperta mq. 1.260.

3.o lotto (fra corso Parigi, via Malta e via del Palotto): **11 alloggi** formati da 5 casette abbinate ed una isolata a 2 piani fuori terra; cubaggio approssimativo mc. 9.600; superficie totale mq. 3.000; superficie totale coperta 1.080. Questi 11 alloggi sono completamente ultimati come costruzione, chiassili, porte, facciate, pavimenti, ecc.; mancano solo le opere interne di finimento, le chiusure delle proprietà e marciapiedi.

4.o lotto (fra corso Parigi, via Cassinis e via Rivalta): **15 alloggi** formati da 9 casette abbinate; cubaggio approssimativo mc. 14.000; superficie totale mq. 4.500; superficie totale coperta mq. 1.620; di cui N. 5 casette abbinate già coperte mc. 8.000; superf. totale mq. 2.500; superf. totale abbinate mq. 200. **4 alloggi** con scavi, fondazioni, muri, cantine, piano terreno e 1.o piano fino al rustico [illegible]

[illegible]

Il primo Congresso dei cinematografi educativi

[illegible]

Gite alpine

[illegible]

L'adunanza dell'Associazione per gl'interessi del Mezzogiorno

Alla Camera di commercio, domenica sera, alle ore 21, si è tenuta la riunione già annunziata. Essa è riuscita solenne e cordiale. Specialmente festeggiati furono il Presidente dell'Associazione, marchese Ferd. Nunziante, il segretario comm. G. Piacentini, il prof. G. Isnardi, piemontese, anima e direttore del lavoro dell'Associazione in Calabria. Il discorso del prof. Lombardo Radice, direttore generale dell'Istruzione Primaria, più che di una conferenza, ebbe il carattere di un'amichevole conversazione, intrattenendo ad illuminare alcuni lati del problema meridionale e di far conoscere l'azione che l'Associazione per gli interessi del Mezzogiorno svolge nel campo della cultura popolare e della difesa sanitaria fra le popolazioni della Calabria, della Basilicata, della Sicilia e della Sardegna. Il Lombardo-Radice ha messo in guardia contro alcuni dei giudizi che abitualmente si danno del popolo del Mezzogiorno: che esso sia indolente, mentre il suo lavoro incessante ha trasformato o trasforma le lave dell'Etna e del Vesuvio in terreno coltivabile, ed ha creato la ricchezza della Tunisia e dell'America Meridionale; che esso sia incolto, mentre ha così ricca vita spirituale, manifestantesi nella letteratura e nell'arte popolare; che esso sia gretto conservatore, mentre è solo refrattario dai sogni di improvvisi palingenetici rinnovamenti; che esso sia esclusivamente campanilista, mentre sente così profondamente il rispetto e l'ammirazione pei fratelli più progrediti, e l'amore del gran nome si manifesta in lui più che altro nel timore di non essere a sufficienza apprezzato ed amato. Insiste nel far notare come nel Mezzogiorno non viva l'odio di classe, e lo definì come una inesauribile riserva di valori intellettuali ed economici pel bene della Nazione. Solo è necessario aiutare lo sviluppo di questi valori latenti e perchè i nostri fratelli del Mezzogiorno raggiungano un'adeguata elevazione culturale ed economica. Problema complesso e colossale, che l'Associazione del Mezzogiorno cerca di far penetrare nella coscienza generale, ritenendo che sia il problema fondamentale della Nazione italiana, senza la cui soluzione non avremo una vera unità nazionale.

L'Associazione, che fino all'anno scorso ha lavorato con le sole sue forze e senza rumore, oggi ha assunto anche un compito statale; con una somma relativamente minima quest'anno nelle quattro regioni dette ha tenuto aperte 1500 scuole serali, 120 diurne, 150 festive; ha mantenuto o sussidiato 107 asili infantili; e una ventina di ambulatori antimalarici, quasi tutti in Sardegna. L'impresa è però enormemente aspra e difficile, e occorre che tutti i buoni italiani sentano il dovere di aiutarla col loro consenso morale e coll'aiuto materiale. Il Lombardo-Radice ha ricordato qui come Torino, per l'iniziativa della Società pro Cultura femminile, abbia iniziato a sue spese, a S. Angelo di Cetraro, la costruzione di una scuola «Torino»; e ha fatto voti perchè si trovino al più presto alcune migliaia di lire che ancora mancano per completare l'opera. (Le offerte si accolgono alla Sede dell'Associazione in Torino, presso la Società di Cultura).

La sala della Camera di Commercio era gremita, presenti molte autorità, molte delle notabilità cittadine e un pubblico che mostrò di continuo il suo consenso e di frequente interruppe con vivi applausi l'illustre oratore.

Il gagliardetto dell'Unione Democratica ex-combattenti

Nel salone dell'Associazione Liberale Democratica in via Genova 23, ha avuto luogo domenica la solenne inaugurazione del gagliardetto dell'Unione Democratica ex-combattenti e smobilitati dell'Associazione Liberale. Ne fu madrina la signora Maria Gay, moglie del ferito e decorato di guerra e padrino il conte avv. prof. Toesca di Castellazzo, presidente dell'Associazione. Intervennero alla cerimonia numerose autorità fra le quali l'ill. signor Sindaco di Torino grand'uff. avv. Cattaneo e numerosi consiglieri, il comm. Bosso, comm. Boccasso, dott. Maccone, gen. Morra, gen. Caputo, grand'uff. ing. Gay, maggiore cav. Bachi, col. Linari, col. Grandis, col. Delfino, il grande mutilato Chiosso, un eletto stuolo di signore tra cui numerose madri e vedove di guerra, rappresentanze con bandiere della Società ed Associazioni patriottiche, fra cui l'Ass. Madri e Vedove dei Caduti, Ass. Padri dei Caduti, l'Ass. Naz. di Cavalleria, Tubercolotici di guerra, Bersaglieri, del Fante, Lega Navale, Società l'Esercito, Sottufficiali caporali e soldati, gruppo operaio della Liberale Democratica, gruppo femminile Liberale Democratico, Mutua Campora, Gruppo Giovanile Campidoglio, Comitato III Mandamento, Circolo Barriera di Casale, Circolo Campidoglio, e altre di cui chiediamo venia se ce ne sfugge il nome.

Parlò primo il conte avv. Toesca di Castellazzo il quale portò il saluto dell'Ass. stessa inneggiando al prospero avvenire del Gruppo. Prese quindi la parola il presidente del Gruppo signor Rinaldo Colli, il quale felicemente rievocò la costituzione del Gruppo stesso e dopo un ringraziamento alle autorità ed a tutti gli intervenuti lesse le adesioni, fra cui notevole quella di S. E. il ministro Teofilo Rossi che con nobili e patriottiche parole inneggianti al valore, al sacrificio ed all'eroismo dei combattenti scusò la sua assenza. Chiuse il discorso con un fervido saluto all'Italia ed al Re. L'oratore ufficiale certo dott. Giuseppe Bima mutilato di guerra e decorato più volte al valore, con commossa e commovente parola in rapida sintesi rievocò e fece rivivere emozionanti episodi di guerra vissuta, e sviscerò con alto di sincerità e coraggio i problemi della vita politica e sociale d'oggi, riscotendo calorosi applausi ed unanimi consensi. Per ultimo disse brevi e calde parole di compiacimento e di augurio il sindaco grand'uff. Cattaneo.

La patriottica cerimonia allietata negli intervalli dalla musica gentilmente concessa dalla direzione dell'Istituto Bonafous, si chiuse con la distribuzione delle medaglie dell'Indipendenza Nazionale ad una cinquantina di soci fatta dalla vedova di guerra signora Bianc Armand.

Il riordinamento tranviario e le nuove tariffe

La Commissione tranviaria costituita in seno alla «Pro Torino» con la partecipazione di molte associazioni e circoli cittadini è stata ricevuta dalla Commissione municipale presieduta dal Sindaco per esporre i desiderata delle zone rappresentate. Hanno perorato gli interessi locali il geom. Camandona, il prof. Peano, il comm. Mossi, il grand'uff. dott. Borini, il geom. Florio, l'avv. Busalla, l'avv. Pasquario, il signor Gayet ed il comm. Talucchi. Il presidente della «Pro Torino» ha presentato richieste di carattere generale. Il Sindaco ha dato affidamento di esaminare le proposte della Commissione e di tenerne debito conto nella compilazione del progetto di riordinamento della rete tramviaria.

L'Unione nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di Commercio ha esaminato in un'apposita riunione le nuove tariffe per gli abbonamenti tranviari ed ha votato un ordine del giorno, col quale: considerato che l'avvenuto assorbimento della rete tramviaria Belga-torinese da parte delle Aziende tramviarie municipali porta ad una diminuzione di linee costituenti la comodità cittadina e l'indispensabilità specialmente per gli abitanti le zone periferiche in confronto al caro-alloggi; considerato che appunto il Comune per risolvere in parte la carestia delle abitazioni e dare incentivo ai costruttori di costruire nelle zone periferiche deve concedere facilitazioni negli abbonamenti e nella spesa tramviaria in genere; ritenuto che il Comune non deve industrializzare le aziende a favore dell'Ente, ma bensì a favore dei contribuenti cittadini; protesta contro i nuovi abbonamenti portati all'approvazione del Consiglio Comunale il 9 corr. sia come forma che come imposizione di prezzo, e fa voti perchè non vengano approvati in seconda lettura».

A sua volta l'Unione Toscani, «nell'interesse di circa diecimila correggionali qui residenti, vista l'approvazione in prima lettura della proposta della Giunta municipale in merito alle nuove tariffe tramviarie, fa voti che il Consiglio comunale, tenuti presenti i bisogni della popolazione in generale e di quella periferica in particolare, voglia adottare in seconda lettura quelle modifiche che un più attento esame può consigliare, specie in relazione alla soppressione di alcune linee».

Uccide involontariamente la moglie maneggiando una rivoltella

Alla nuova Astanteria Martini, di via Cigna, è stata portata d'urgenza l'altra sera, da una barella della Croce Verde, certa Franco Rosa, di anni 41, ferita in modo gravissimo con un colpo di rivoltella alla testa. Quando giunse alla guardia medica la donna aveva perduto completamente la coscienza ed offriva più agonizzante. Il sanitario di guardia, dottor Marconi, le prestò tutte le cure possibili, giudicando però le sue condizioni disperate.

La ferita venne accompagnata all'ospedale dal marito, Franco Bartolomeo, di 40 anni, da S. Damiano d'Asti, il quale dichiarò di essere egli stesso l'autore del ferimento. In preda alla più grande emozione, egli raccontò come si svolse il doloroso accidente. I due coniugi erano l'altra sera a tavola, nella propria abitazione, in via Cuneo, 27, e con loro sedevano a pranzo una figlia di 18 anni e due nipoti. Conversando coi nipoti, il discorso venne a cadere sulle armi da fuoco, ed allora egli volle far vedere, per curiosità, una vecchia rivoltella, riposta in un cassettone, e che egli riteneva scarica. Mentre stava facendo osservare ai due giovani le caratteristiche dell'arma, fece scattare inavvertitamente il grilletto. Esplose un colpo con fortissima detonazione e subito la moglie, che stava di fronte, si accasciò e cadde a terra. Nella casa avvenne una scena straziante. Tutti si affrettarono per sollevare la donna, avendo compreso la gravità della disgrazia. La bimba si gettò sul corpo della madre, piangendo disperatamente. La poveretta era stata colpita dal proiettile all'occhio sinistro. Essa non parlava più; le sue condizioni si presentavano tanto allarmanti, che si provvide a far chiamare con la massima urgenza la barella della Croce Verde.

Dopo le sue dichiarazioni, il marito feritore è stato arrestato e trattenuto a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Il commissario di P. S. della Sezione Borgo Dora ha tuttavia accertato la causa accidentale del ferimento. La Franco Rosa ha trascorso una notte di dolorosissima agonia ed è spirata ieri mattina, alle 10.

Mania suicida

I vari ospedali cittadini hanno ricoverato ieri ben cinque persone che hanno tentato di togliersi la vita: una delle quali, un vecchio di 73 anni, ha raggiunto il suo scopo poichè gettandosi dal quarto piano rimase ucciso sul colpo. Questi è certo Sandrone Domenico, materassaio e abitante in via Bertola, 15. Venne raccolto col cranio sfracellato.

Coda-Zabetta Giovanni si armò di un affilato rasoio col proposito di farla finita con la vita, che a cinquantatrè anni, non gli presentava più nessuna speranza di felicità anzi gli portava ogni giorno preoccupazioni più gravi per indisposizioni, malattie ed altri guai. Ed il fatto più grave ancora era la perduta speranza di ristabilirsi in buona salute. Egli decise dunque di porre fine a tutte le sue preoccupazioni. Ma se la sua decisione era stata assai stoica non altrettanto stoico fu il gesto per tradurla in atto. Si scoperse il braccio sinistro esitò un istante, forse chiuse anche gli occhi e giù! il sangue fuggì abbondante ma non abbastanza però per lasciar posto al pronto sopraggiungere della morte. La ferita nè profonda nè grave venne compressa. Invece della morte venne una barella della Croce Verde che si diresse di corsa alla nuova astanteria Martini. Il dottor Marconi medicò il ferito e disse che guarirà in dieci giorni.

— Il commerciante Maurizio Bassino di anni 33, abitante in via Orti n. 5, ieri mattina nella propria dimora si sparò un colpo di rivoltella al capo, per motivi che non è dato sapere. Con l'auto-ambulanza municipale fu trasportato al San Giovanni, dove il dottor Bedarida gli riscontrò una ferita alla regione temporale destra con foro di uscita al parietale. Il ferito venne ricoverato in pericolo di vita.

— Lo studente Basteri Mario di anni 20, abitante in via Marco Polo, 37, si è sparato un colpo di rivoltella sotto il mento per motivi non conosciuti. Venne portato all'Ospedale Mauriziano e ricoverato con prognosi riservata.

— Alla Astanteria Martini è stata portata con una barella della Croce Verde certa Lovaro Maria, di anni 37, senza fissa dimora, che si gettò per suicidarsi nel canale della Ceronda. Il dottore di guardia le riscontrò gravi sintomi di asfissia per annegamento e la fece ricoverare.

Alla Guardia medica

Alla nuova Astanteria Martini si è fatto medicare la notte scorsa certo Rossin Battista, di anni 40, abitante in via Leinì, 41, per alcune contusioni riportate in seguito ad un diverbio. Guarirà in venti giorni.

— Il pensionato ferroviario Lodovico Chiesa, di anni 70, dimorante in via Alessio, n. 8, salito sopra un tram in moto della linea 8, sulla piazza Barriera di Nizza, cadeva e si produceva una ferita lacero-contusa al capo, guaribile in 10 giorni. E' stato medicato al San Giovanni dal dottore Bellabi.

— La bambina di anni 9, abitante in via Vinc. Monti, 20, per avere tolta una manciata di [illegible] ad un carro che passava in corso Massimo d'Azeglio, venne colpita violentemente con una frustata dal carrettiere. I presenti reagirono contro il violento, e lo avrebbero percosso se quello non si fosse messo nelle mani delle guardie municipali. La bambina è stata accompagnata al San Giovanni dalla madre, e il dott. Longo la medicò di escoriazioni alle gambe guaribili in giorni sei.

— All'Astanteria Martini è stato ricoverato tale Romualdo Scoppiana, di anni 19, il quale cadendo aveva riportata la frattura del braccio destro. Ebbe le cure del caso dal dott. Marconi.

— Sullo stradale di Pianezza, certo Balma Agostino, di anni 41, qui residente in corso Tortona, 72, che guidava il suo barroccio verso Lucento, è stato investito da una automobile e gettato a terra con violenza. Venne portato con una vettura all'Ospedale Martini e medicato di contusioni alla testa dal dottor Marchisio, che lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in un mese.

— E' stato ricoverato allo stesso Ospedale certo Fornelli Luigi, di anni 19, abitante in corso Regina Margherita, 131, che cadde presso Rivoli, durante una corsa ciclistica. Egli riportò la frattura della spalla destra. Guarirà in quaranta giorni.

— L'operaio Moretto Natale, di anni 25, da Ciriè, tornando al lavoro presso le Officine di Savigliano, cadde malamente a terra per un grave guasto alla bicicletta e riportò alcune ferite alla testa. Portato all'Ospedale Martini venne curato dal dottor Boccaville che lo giudicò guaribile in un mese e lo fece ricoverare.

Furto di 18 mila lire

Nell'abitazione di Alessandro Varelli in corso Racconigi, 107, penetrarono mediante scasso ignoti ladri i quali rubarono diciassette mila lire in biglietti di banca di diverso taglio e oggetti d'oro e di valore per la somma complessiva di mille lire. Del fatto venne subito sporta denuncia alla Polizia che ha iniziato indagini per rintracciare gli audaci mariuoli.

NOTE SPICCIOLE

Preghiamo vivamente le Associazioni di mandare i loro comunicati nella forma breve e succinta con cui vengono pubblicati.

Corso di apicoltura. — Oggi alle ore 17, lezione sull'allevamento [illegible] giovedì alle 17, lezione sul fuoco; sabato ore 17 lezione pratica nell'arnia.

Unione reduci d'Albania. — Giovedì ore 21, riunione del Comitato organizzatore.

Associazione nazionale mutilati, invalidi di guerra. — Gli aspiranti a segretari di agenzia consolare in Francia passino alla Sede dalle 14 alle 18.

Humanitas. — Scuola Assistenza infermi. — Stasera ore 21 [illegible] Giovanni conferenza del prof. R. Ottolenghi.

Portinai della Lega aderente al fascio. — Le convocazioni in seduta saranno fatte con circolare a firma del presidente.

La Selva (Unione Cacciatori). — Domenica alle 13,30 a Villa Marchese grande gara di tiro al piattello.

Giovane montagna. — Domenica festa del gagliardetto della Sezione di Aosta, alla Becca Tos, in Valgrisanche. Iscrizioni entro mercoledì, alla sede sociale.

Lega portinai dell'Unione del Lavoro. — L'ufficio di via del Carmine, 13, rimane aperto dalle 9 alle 12, dalle 15 alle 18, dalle 21 alle 22.

Lega inquilini. — Consiglio direttivo stasera, alle 21, in via del Carmine, 13.

Unione operai panettieri. — Giovedì, ore 17, Consiglio direttivo.

Omonimia. — Matteo Rosa fu Giuseppe, macellaio, abitante in via Madama Cristina, 65, non ha nulla a che vedere col Matteo Rosa, macellaio, del processo della «Cinegraf».

Non un cancelliere dell'Armata bensì della Caserma fu quegli che l'altro giorno trasse dalle acque del Po tale Lucia Gargo, che aveva tentato suicidarsi.

Sindacato fascista lavoranti in legno. — Riunione Direttorio e Fiduciari domani sera, mercoledì, alle 21, in sede.

La festa della Croce Verde al Giardino Reale

Alla «festa del villaggio» organizzata nel Giardino Reale a beneficio della benemerita Croce Verde sono intervenute domenica nel pomeriggio migliaia e migliaia di persone. Complessivamente la giornata benefica ha avuto un ottimo risultato. Le signorine ed i militi della Croce Verde si sono prestati volenterosamente per ogni forma di attività: dall'organizzazione, al servizio d'ordine interno, alla direzione ed al funzionamento dei banchi di vendita, delle lotterie e delle varie attrattive caratteristiche. Il pubblico dal canto suo ha assecondato con generosità l'opera degli organizzatori. Gli spettacoli stabiliti secondo la tradizione delle feste campagnole hanno vivamente interessato la grande folla di gente che ha trovato motivi di curiosità e di divertimento specialmente nella rottura delle pignatte, nella corsa col sacco e nella corsa delle signorine. La festa, che ha uno scopo tanto benefico, sarà ripetuta ancora domenica prossima.

Le iniziative benefiche

A favore del Patronato del Riformatorio F. Aporti sabato sera avrà luogo al teatro «Scribe» uno speciale spettacolo di beneficenza. Agli attori dilettanti si uniranno i giovani alunni del Riformatorio nella rappresentazione di un bozzetto musicale.

Libera Docenza

Risulta che in questi giorni il Dott. Bruno Quarella, chirurgo del nostro Ospedale Maggiore, ha conseguito con brillante esito la libera docenza, per titoli, in chirurgia, presso la Regia Università. Al neo-professore, altrettanto colto e coscienzioso quanto buono e modesto, vadano i più vivi rallegramenti e saluti di conoscenti e amici.

Seguendo la Cronaca

VILLEGGIANTI!
Un programma risolto

La signora insiste: «Per la salute dei bambini, bisogna andare in campagna». Ella ha quasi vinto la ritrosia del marito con il dimostrargli che, anzichè una maggiore spesa, è in definitiva un risparmio. Egli si sarebbe già anche deciso a lasciare per un mese almeno gli affari, ma una seria preoccupazione lo fa stare dubbioso ancora, ed esclama: «Ma come si fa a lasciare l'appartamento incustodito, con tanti ladri, che rubano a man salva e devastano negli alloggi disabitati?». Detto fatto: la signora, tenace, entra agli Uffici delle *Assicurazioni Generali Venezia*, in Piazza Solferino (Tel. 34-97) e, con poca spesa, riporta trionfalmente al marito una Polizza di Assicurazione contro i furti.

Ed il marito, di fronte a un documento così persuasivo, dispone per l'immediata partenza di tutta la famiglia per la villeggiatura.

L'unanime consenso ormai affermato

da tutti gli accorrenti alla Ditta *O. Rodi e Figli*, Piazza San Carlo, è la più solenne prova che tanto per i prezzi, quanto per la bontà delle merci, essa può mantenere il primato nella concorrenza. L'assortimento sempre rinnovato nelle *confezioni per uomo, signora e bambini*, oltre la scelta più vasta di tutte le novità: *per uomo: pijamas, camicie in zephir e seta, colli, cravatte, calze, ecc.; per le signore: vestaglie, princesses, manicilli, spolverini, golfs lana e seta, ecc., ecc.; per i bambini: tonini, vestine, grembiali, cappelli, ecc.* Confezione accurata di *accappatoi e pijamas spugna*. *Costumi da bagno, cuffie, ecc.*

La *Tessera di viaggio* dà diritto al 10 % di sconto per un acquisto nei due rispettivi negozi della Ditta.

Giorno per giorno aumenta la fiducia del pubblico

(In seguito alle brillantissime esperienze) nella *Biorpatina*. E' questa il ricostituente principe, che può essere usato con immenso beneficio in qualunque periodo dell'anno, *anche coi calori torridi*. Rialza dalla tristezza e dagli abbattimenti, rinvigorisce, alimenta, dà appetito, allegria, gioia di vivere. Provate la *Biorpatina* (Meriuzzina) e ne diventerete degli entusiasti propagandisti. Anche il più indovinato dei prodotti non può essere fatto conoscere di colpo a tutto il mondo, ma si può assicurare che la *Biorpatina* già galoppa nell'estimazione universale.

Ultimi importanti arrivi di SETE FANTASIA da A. DEMATTEIS

Piazza Castello, N. 23 — **Unica Succursale:** *Porta Palazzo — Ponte Mosca*

Queste interessanti novità sono, come sempre, vendute a prezzi della massima convenienza. I Magazzini A. Dematteis possono essere visitati senza obbligo di comperare, e una visita dà subito l'impressione della ricchezza e freschezza degli assortimenti in ogni articolo e della bontà dei prezzi, che battono qualsiasi concorrenza.

Tutte le sigarette "Muratti,, ribassate di prezzo

Dal primo corrente il prezzo delle sigarette Muratti è stato così ribassato:
Ariston Gold Tipped da 60 a 55 cent. — *Bouquet* da 60 a 50 — *Young Ladies* da 56 a 50 — *Nebula* da 50 a 45 — *For Ever* da 45 a 40 — *After Lunch* da 40 a 35 — *Classic* da 32 a 22.
E' stata permessa inoltre la vendita del trinciato Muratti, ottimo per pipa, *Classic Mixture*, a L. 3.50 il pacchetto.

MINOTTI (Mobili)

Via San Francesco da Paola, 40.
Vendonsi camere letto, sale pranzo e mobili diversi. Prezzi di fabbrica con garanzia.

ABBELLIMENTI - DECORAZIONI CASE eseguisce «Arte decorativa della Casa». Prezzi miti - Via S. Teresa, 21, Torino (T. 40-734).

I Divertimenti

Il grande successo di PRISCILLA DEAN al CINEMA AMBROSIO

Sotto due bandiere, la pittoresca e drammatica film, che ha intensamente divertito ieri il pubblico dell'*Ambrosio*, non è per nulla inferiore, sia come fascino di ambiente orientale, sia come azione tempestosa ed emozionante, alla famosa *Vergine di Stambul*, che la bellissima Priscilla Dean interpretò già alcuni mesi or sono a Torino. Il successo di *Sotto due bandiere* fu ieri assoluto, e Priscilla Dean fu ammiratissima. Da oggi le repliche.

"LA FIGLIA DELLA RIVOLUZIONE,, al "VITTORIA,, e al "ROYAL,,

Si sono iniziate ieri, contemporaneamente nei due locali, le prime visioni di questa fosca e sanguinosa storia di una figlia naturale di Napoleone Bonaparte. Il pubblico è rimasto subito avvinto dall'azione romanzesca e dalla originalità dei personaggi, Napoleone I, Fouché, l'Imperatrice Giuseppina, Lorenza Malet (la figlia naturale), il generale Malet, il tipico personaggio di Grippe Sole, un cameriere privato dell'imperatore (l'attore comico che lo interpreta ha una curiosa rassomiglianza con la Dina Galli), gli avvenimenti passionali che si intrecciano e si incalzano, la messa in scena ricca e fedele all'epoca, tutto concorre a fare di questa film un divertimento piacevolissimo e degno di essere preferito.

Dello spettacolo del *Cinema Vittoria* fanno anche parte i numeri di varietà: *Lea De Lys*, cantante, e *The two Thomson*, acrobati.

"I Promessi Sposi,, Folla imponente

Il *Cinema Nazionale* dimostra la grande attrazione che esercita sempre l'immortale lavoro del grande scrittore lombardo.

CINEMA ITALA

Ieri ottennero successo *Elsie Zara* e *Nino Novelli*, protagonisti della avventurosa film: *La canzone dell'odio e dell'amore*.
In preparazione: *Teodoro e Filomena*.

La vera caccia grossa al Salone Ghersi "HIC SUNT LEONES,,

la meravigliosa film eseguita in Somalia dal maggiore Zammarano, durante una sua audacissima esplorazione, continua a proiettarsi col più grandioso successo. *Non si è mai vista una così bella film di caccia alle belve con incontri effettivi con ippopotami, elefanti, rinoceronti, bufali, ecc., e le scene drammatiche del loro abbattimento. L'emozionante film rimarrà in programma ancora pochi giorni.*

S. M. il RE allo STADIO MILITARE

Fuori programma quella interessante cinematografia della festa sportivo-militare svoltasi alla presenza di S. M. il Re, in Torino, e coronata da una elettrizzante rivista delle più brillanti milizie della Nazione.

Riunione di esercenti

Il Sindacato provinciale del commercio della piccola industria ha riunito ieri a comizio alla Camera di Commercio i suoi iscritti per discutere sul progetto di legge per la proprietà commerciale e sul trapasso delle licenze per spaccio di bevande alcooliche. Presiedeva il comm. Prina. L'avv. Chiesa parlò lungamente sul tema della proprietà commerciale presentando all'assemblea e illustrando un controprogetto per la tutela dell'avviamento dei negozi diverso da quello presentato al Senato dal ministro Rossi. «Afferma la necessità del «riconoscimento ampio e completo del diritto del conduttore uscente di essere indennizzato dal proprietario o dal nuovo conduttore per l'avviamento del negozio. Ritiene che la determinazione dell'indennizzo debba rimandarsi alla competenza di una Commissione arbitrale circondariale. Invoca la nullità delle clausole delle locazioni commerciali portanti divieto di sublocare o determinanti la risoluzione della locazione in caso di vendita dello stabile». Termina affermando la certezza che il Governo dell'on. Mussolini come ha accolto altri postulati della classe vorrà alla medesima rendere giustizia col riconoscimento della proprietà commerciale. Su questa relazione interloquiscono in vario senso i signori Labriola, Protto, Morgari, Sardi. Quindi il controprogetto viene approvato.

Si inizia la discussione sul secondo tema. E' noto alla cittadinanza come la legge 1913 contro l'abuso dell'alcool fissasse il numero degli spacci di bevande alcooliche non più di uno per ogni 500 abitanti. Malgrado tale prescrizione, per l'ingiustificata arrendevolezza dell'autorità di P. S. e delle Commissioni provinciali il limite fissato dalla legge è stato superato in modo scandaloso. Tanto che a Torino, per esempio, dove [illegible] mille spacci, se ne contano oltre tremila, con le conseguenze che noi abbiamo illustrato parlando del numero sempre crescente dei malati di mente per intossicazione alcoolica.

Il Ministero degli Interni, preoccupato di tale fatto e sollecitato anche da scienziati, igienisti, alienisti e sociologi, allarmati per l'aumento delle forme morbose dell'alcoolismo, ha voluto mettere un freno al rilascio delle licenze ed ha voluto per prima cosa impedire la larga speculazione che si fa con la cessione delle licenze stesse, che sono divenute ricercatissimo oggetto di contrattazioni.

E per cominciare, con sua circolare del maggio 1922 richiamava le dipendenti autorità all'osservanza scrupolosa della legge che vieta ogni trapasso di licenza perchè queste sono rilasciate ad personam e non debbono essere commerciate. Contro questa direttiva il comizio degli esercenti di ieri ha protestato vivamente. Il comm. Prina, che parlò su tale argomento, sostenne la tesi che «la licenza è un accessorio dell'azienda commerciale e rappresenta quindi un valore patrimoniale... per cui è inammissibile l'incedibilità».

Parlando della legge del 1913, disse che dev'essere riformata introducendo la rappresentanza degli spacciatori di bevande alcooliche nelle Commissioni provinciali, e che sia stabilito il «diritto al rinnovamento obbligatorio della licenza». Naturalmente l'assemblea applaudì calorosamente l'oratore e di tali voti ed approvò all'unanimità un ordine del giorno col quale, dopo alcune considerazioni generiche, l'assemblea «fa voti che il Governo, riconoscendo le ragioni di equità e di legalità che giustificano la interpretazione data finora dalla legge di pubblica sicurezza in materia di cessione di pubblici esercizi, voglia dare istruzioni perchè detta interpretazione venga prontamente rimessa in vigore salvaguardando così i giusti diritti dello Stato e quelli delle Aziende private, specialmente che il Governo stesso si [illegible] ed approvare il progetto della proprietà commerciale. L'assemblea fa anche voti che le norme della legge contro l'alcoolismo 19 giugno 1913 N. 632 vengano riformate in senso di costituire adeguate garanzie ai proprietari di esercizi pubblici ed ai titolari [illegible] e delega alla Presidenza la costituzione di un Comitato per tutte le pratiche relative».

Alla Fotografica

Il Congresso fotografico

Quest'oggi alle 10,30 si inaugura alla Camera di Commercio il II.o Congresso nazionale dei professionisti fotografi d'Italia, il quale per numero di intervenuti e per importanza dei temi in discussione riuscirà molto notevole. Il Congresso dura tre giorni. La Camera di Commercio darà stasera un ricevimento agli ospiti, e la Giunta esecutiva dell'Esposizione riserva ad essi per domani una serata speciale nel teatro all'aperto.

Il «Settimino» darà oggi, al Palazzo del Giornale i consueti concerti col questo programma. Dalle ore 10,30 alle 15,30: Thomas: Raymond (ouverture) — Schubert: Serenata — Tschaikowski: Rêverie interrompue — Delibes: Coppelia (fantasia) — Bizet: Preludio atto 3.o e 4.o «Carmen» — Leoncavallo: La Bohème (fantasia). — Dalle 21,30 alle [illegible]: Weber: Jubel (ouverture) — Grieg: [illegible] — Wagner: Lohengrin (fantasia) — [illegible]: Danse espagnole N. 8 — Giordano: [illegible] (fantasia) — Moskowski: Malaguena.

Alla Quadriennale

Giovedì prossimo, 14 corr., alle ore 21, nel grande salone dell'esposizione quadriennale al Valentino, la signorina Elena [illegible] (pianoforte) ed il maestro Carlo Zino (violino) daranno un concerto, col seguente programma: Corelli-Zino: Sonata da camera in do minore (largo, fuga, grave, vivace, allegro) violino e pianoforte. — Schumann: Arabesque; Chopin: berceuse, due studi (pianoforte solo) — Glazounow: Serenade espagnole — Schubert-Elman: berceuse — [illegible]: Danze ungheresi N. 2 (lento, allegro, vivace) pianoforte solo — Pick-Mangiagalli: La danse d'Olaf; Chabrier: Bourrée fantasque (pianoforte solo).

Le visite del direttore generale dell'Istruzione primaria

Nel pomeriggio di ieri il direttore generale dell'istruzione primaria comm. Lombardo Radice, accompagnato dal Provveditore agli Studi, conte prof. Staffetti e dal Provveditore prof. Ghiozzi, prima di lasciare la nostra città volle fare alcune visite, recandosi fra l'altro agli stabilimenti tipografici della Ditta Paravia. Erano ad attenderlo all'ingresso della stamperia il comm. Innocenzo Vigliardi Paravia, il cav. Tancredi Vigliardi, il professore Balsamo Crivelli, il prof. Zino, il comm. Arnaudo, il prof. Vezzani, [illegible] Barabelli. La visita ebbe luogo mentre gli operai erano intenti al lavoro.

Per i rivenditori di giornali

La Sezione di Torino della Federazione rivenditori giornali comunica: «Nei giorni di mercoledì, venerdì e sabato della corrente settimana, dalle ore 15 alle 17, presso gli uffici della «Gazzetta del Popolo», da apposita Commissione composta di editori e rivenditori, sarà proceduto alla distribuzione della tessera di riconoscimento di cui il contratto di Roma. Come da accordi intervenuto con gli editori locali, i rivenditori dovranno pagare all'atto della consegna L. 18 quale importo quote per l'anno 1923. A [illegible] chiarimento, si ricorda che, come da votazione plebiscitaria dell'assemblea, nelle 18 lire annue è compresa la quota per la Mutua Rivenditori».

In qualunque caso di debolezza generale e nella grande maggioranza delle malattie esaurienti la Cura del Proton esplica i suoi benefici effetti

I seguenti certificati, giuntici spontanei, e garantiti autentici, ne dànno la prova assoluta:

Nella debolezza generale di lunga data.

Sig. Dott. C. Rocchietta, Pinerolo.

Da molto tempo mi sentivo debole. Dolori e pesantezza al capo mi impedivano di continuare le mie occupazioni.

Ricorsi a vari Medici e feci diverse cure, senza ottenere alcun miglioramento alla mia salute.

Provai il suo miracoloso « Proton » e sono guarito.

La forza e l'appetito che prima mi mancavano sono tornate. Ora mi sento vigoroso e forte.

Ringraziandola, con distinta stima, devotissimo

Paolo Masera
Gioielliere
Via F. Cavallotti, 2 - Valenza Po (Alessandria)

La guarigione di un caso di esaurimento nervoso ribelle a qualsiasi terapia.

Sig. Dott. C. Rocchietta, Pinerolo.

Ho sperimentato il « Proton » per la mia buona mamma, affetta da diverso tempo da una grave forma di esaurimento nervoso ribelle a qualsiasi terapia.

Devo, con la presente, dichiararLe la mia e sua gratitudine perchè con una insistente cura del « Proton » e con una congrua alimentazione, essa ha potuto rimettersi completamente, e ne continua ancora l'uso giornaliero con grande vantaggio.

Devo aggiungere che ho trovato anche ottimo il « Proton » in determinate forme luetiche, e lo prescrivo con la coscienza del dovere nei casi in cui gli infermi se ne possono giovare con certezza.

Grazie ancora, e con distinti saluti. Suo devotissimo

Dott. Andrea Buonsante
Medico-Chirurgo
Arenaccia, 227 - Napoli.

" Un vero miracolo ". Tutte le cure erano rimaste senza risultato.

Sig. Dott. C. Rocchietta, Pinerolo.

Con la presente vengo ad attestare che ancora una volta il « Proton » ha compiuto un miracolo nella mia famiglia.

Il mio bambino fu colpito da febbri gastriche-malariche che lo resero gracile e debole. Tutte le cure erano rimaste senza risultato.

Volli provare di mia spontanea volontà il « Proton ». Questo compì un vero miracolo, poichè in pochi giorni il mio bambino incominciò ad acquistare il colorito e la sveltezza, ed ora, dopo un mese di cura, posso dichiarare che non abbiamo più alcun pensiero, e che il miracolo è fatto.

Voglia gradire gli omaggi e la riconoscenza dell'intera mia famiglia. Non mancherò di consigliare fra amici e conoscenti la cura del « Proton » per i loro bambini.

Pirrro Antonio
Via De Santis, 23 - Ortanova (Foggia).

Disturbi nervosi complicati dall'età critica. Guarigione completa.

Sono ben conosciute le difficoltà che talora i medici incontrano nel curare i disturbi nervosi, spesso allarmanti, di donne che in condizioni poco buone attraversano l'età critica. Valeriana, bromuri, preparati opoterapici, regime vegetariano, ecc. falliscono. Con piacere diamo perciò comunicazione di uno di tali casi, comunicatoci dal Dott. Andrei di Berceto che, intervenendo colla cura del « Proton », ottenne rapida e completa guarigione.

Si tratta della nominata Lucchi Maria, cinquantenne, maritata, con un figlio, la quale, di costituzione gracile, fu sempre piuttosto anemica e sofferente perciò di astenia generale, facile esauribilità fisica e intellettuale, frequente mal di capo, ecc.

In questi ultimi tempi il quadro si era aggravato; la cefalea si era fatta continua, giramenti di capo, intorbidamento di vista e perfino deliquii. Le cure dirette contro tali disturbi nervosi da vari sanitari non erano riuscite ad alleviarli.

L'egregio Dott. Andrei la sottopose alla cura del « Proton » per migliorarne le condizioni generali prima di combattere coi nervini le turbe nervose, ma dopo la somministrazione di 3 flaconi di « Proton » le forze della paziente erano così reintegrate ed i sintomi nervosi calmati, che si rinunciò a qualsiasi altra cura, insistendo invece con quella del « Proton », che col consumo di dieci flaconi, ridonò alla paziente la completa salute, senza altra traccia di sintomi a carico del sistema nervoso.

Come ci riferisce il Dott. Andrei, la Signora Lucchi si compiace di fare vedere la sua piccola raccolta dei flaconi vuoti di « Proton », dicendo ai suoi conoscenti: « Ecco chi mi ha salvata, ed ecco a chi debbo ricorrere nel caso mi riammalassi ».

Mentre porgiamo sentite grazie all'Egregio Dottore, che ci ha favorito l'esposizione del caso clinico, notiamo che la semplicità di esso ne rende evidente l'importanza per l'applicazione in casi analoghi di anemia, con disturbi nervosi anche complicati dall'età critica.

I " miracolosi e Salutari " effetti del Proton dopo di avere sperimentate inutilmente le cure più in voga.

A mio fratello, affetto da pleurite essudativa sinistra nel 1920, sebbene guarito completamente, pure residuava una debolezza generale marcatissima ed ostinata tanto da obbligarlo a diminuire le ore di studio quotidiano.

Per combatterla, furono sperimentate le cure più in voga ma esse, purtroppo, si presentarono inette.

Dopo ricevuti i campioni di « Proton » decisi di sperimentarlo su di lui, ed ho potuto, con piacere, constatarne i miracolosi e salutari effetti.

Egli ora, dopo la sola cura continuata di tre flaconi, può attendere con più lena al suo studio non lieve, ed inoltre si è visto aumentare l'appetito in modo meraviglioso.

Michele Savino
Laureando in Medicina e Chirurgia
Ispani (Salerno).

Una bambina che non guariva è ora fiorente, rigogliosa e vivace.

Sig. Dott. C. Rocchietta, Pinerolo.

E' per seguire un sincero impulso del nostro animo, che ci permettiamo di esprimere a Lei la intera nostra riconoscenza, è per dare sfogo alla nostra gioia di genitori che vedono la loro diletta figliolina di appena ventisette mesi, impallidita ed immiserita dal male, rifiorire e riprendere il suo vigore.

Consultammo in passato medici numerosi, e le prodigammo le cure più disparate, senza che da tante diagnosi e da tanti rimedi la salute della nostra bambina ne abbia avuto un qualche giovamento.

Di nostra iniziativa, e fu la più opportuna e fortunata delle iniziative, facemmo prendere alla piccina il Suo eccellente « Proton ».

Dopo il secondo flacone ella è già fiorente, rigogliosa e vivace, e la sua malattia e le nostre apprensioni non sono più che un brutto sogno.

A Lei, che, con il Suo meraviglioso prodotto, ha reso alla nostra bambina la salute ed a noi una grande felicità, esterniamo di tutto cuore il nostro commosso e riconoscente ringraziamento.

Devotissimi Carlo ed Elisabetta Magnetti
Via Curtatone, 5 - Torino.

Guarigione di un caso di paralisi.

Sig. Dott. C. Rocchietta, Pinerolo.

Ho il dovere di ringraziarla per il bene che mi fece il suo eccellente « Proton ».

Io avevo già perduto ogni speranza di guarigione, e mi ero già rassegnato alla morte.

Una terribile paralisi generale mi aveva ridotto in uno stato tale di sofferenza, che avrei desiderato piuttosto di morire.

La scienza era inerme dinnanzi a questa malattia.

Non potevo più muovere le braccia nè le gambe, avevo quasi perduta la voce e la vista, la notte non potevo dormire ed il mio stomaco ed intestini non funzionavano più.

Provai di tutto: la stricnina, l'jodio, i glicerofosfati, gli arsenicali, gli ipofosfiti, i bagni freddi, e tutto ciò che la scienza offre per questo male, ma tutto inutilmente.

Appresi sul giornale la notizia che una persona s'era rimessa da un'atrofia muscolare mediante il « Proton ».

Volli provarlo anch'io: dopo tre o quattro bottiglie cominciai, come per miracolo, a muovermi; il mio appetito e il mio sonno e tutto cominciò in me a migliorare, tanto che oggi, dopo una cura di dieci bottiglie, posso camminare col bastone.

Ringraziandola nuovamente, mi dico

Luigi De Sanctis
Cormons (Gorizia).

IL PROTON TORNA EFFICACE NELLE SEGUENTI CONDIZIONI:

CONVALESCENZA.
CLOROSI. ANEMIA.
ESAURIMENTO NERVOSO.

ETÀ CRITICA.
DEBOLEZZA SENILE.
DEBOLEZZA DEGLI ADOLESCENTI.

PUERPERIO.
GRACILITÀ DEI BAMBINI.
CONSEGUENZE DELL'ALLATTAMENTO.

Se Vi trovate in qualcuno di questi casi, curateVi, e non ritardate a curarVi. Pensate a quanti, prestando al Proton la fiducia che esso realmente merita, si curarono, ed ora godono di perfetta salute. Non vorreste godere anche Voi di simili risultati?

Troverete il Proton in qualunque farmacia a L. 7 la boccetta, bollo compreso, oppure potrete riceverne da noi la cura completa (sei boccette), franca di imballo, e di porto in Italia, contro invio anticipato di L. 49.

Gratis: Campione, Consulto medico
Opuscolo "La Cura della Debolezza Generale".

STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA - PINEROLO

Ogni giorno si spedisce del Proton all'Estero